



Antonieta Dalpiaz Breda

Poesie

2015

SOMMARIO

Lascia che ti dica, piccolo.....	8
Regina di cartone.....	10
Come Penelope - aprile 2012	12
Il Nastro rosa.....	14
Ritorno.....	17
A Eleonora	19
Come cometa.....	20
Il sole si è eclissato	21
La culla vuota	22
Al Chiaro di Luna	23
La mia prigionie	25
Predizioni.....	26
Fu una scommessa?.....	28
Perle disperse	29
Benvenuto Lorenzo	30
Benvenuto Andrea	32
Ad Andrea.....	34
A Lorenzo.....	35
Ad Alessandro	36
Ancora lui... ..	39
Il sorbo degli uccellatori.....	40
Partenza	42
Tornerò.....	43
L'ultimo petalo.....	45
Aufwiedersehn Lory	47
Al mio angelo	49
Mi troverai	50
La madre	51
Le ali prigioniere	52
Autunno.....	53
Fragile speranza	54
Fretta di crescere	55
La spina.....	56
Attesa	57
Come Hänsel e Gretel.....	58
L'Acero.....	59
Vicino e lontano	60
Il giro in moto	61

L' INGRATITUDINE.....	63
TEMA: Cosa rappresenta per te la casa?.....	64
Rimpianto	65
Maddalena.....	66
Invidia	67
Duello fra due primedonne	68
Il nettapiedi e la casalinga	70
La tregua	72
La leonessa madre.....	73
Donna....	75
L'ultima pagina	77
Amicizia vera	80
I due polli.....	81
Il gatto e lo spaventapasseri.....	83
In ogni essere c'è qualcosa di positivo.....	84
Il lamento di un povero acaro	85
La sterilizzazione della gattina.....	87
Sardegna.....	90
Il suonatore delle Ande.....	91
Musica della Sardegna.....	92
Orgosolo.....	93
Datemi uno scrigno....	96
A don Pietro Sturiale.....	97
L'ultima preghiera	99
I have a little little dream.....	101
Navighiamo nonna?	103
La voce	106
Fiore.....	108
Bonne nuit Paris!	109
Gli Emiri della Val di Non.....	110
Cimitero di guerra.....	111
Il pulviscolo di farina.....	112
Val di Non anni "40"	113
Saggezza offresi	114
Ritratto surrealista della banda	115
Addio Estate!	117
Amico albero	119
Val di Non.....	120
Il birillo superbo.....	122
Preghiera dell'aspirante artista.....	123

Foglie.....	125
Nel bosco a febbraio	126
Il pacco regalo.....	127
L'aquilone	129
Il Vecchio albero.....	130
Val di Non.....	131
Il birillo superbo.....	133
La discoteca	135
Cometa.....	137
Il presepio e il bambino	138
In Paradiso	139
Noi siamo alberi	140
Semi	141
Il sasso nello stagno.....	143
Lacrime	144
Preghiera.....	145
Preghiera.....	146
Il carro delle speranze	147
La confessione della principessa MELINDA	148
Storia.....	150
Il ricco e il povero.....	153
Storia Antica dedicata all'acqua	155
Invito a... medici, infermieri, figli, badanti, e a tutti coloro che si prendono cura degli anziani	156
Parole al vento.....	157
Fu una scommessa?.....	158
Predizioni.....	159
Pensieri sparsi.....	160
Solidarietà.....	160
L'aiuto	160
La staffetta	160
Al Chiaro di Luna	161
La morte della rosa	163
A Laura	165
La poesia mi chiama	166
Ritratto di ROBERTO	167
A Guido	168
A Walter.....	169

Maggio in Val di Non	170
La zanzara.....	172
Ricordo di Davide	174
A Ester	176
Ancora il vento.....	178
Come uccello nella rete.....	179
Tsunami	180
Il vecchio paese.....	181
La fiamma morente	182
Pagine.....	183
Indietro	184
Humus	185
IL diario	186
Il gemito dell'anima.....	187
Sola	189
Gli ultimi preti	190
Travagliata gioventù	192
Vecchio guerriero	193
I sogni.....	194
La strage degli innocenti di San Giuliano.....	195
Ultimo giorno di vacanza.....	196
Quando me ne andrò....	198
VENDESI - La vecchia casa di papà	199
La mia prigionia	201
Condivisione	202





MAMMA DONNA



Lascia che ti dica, piccolo

Nelle tue pupille inquiete brillano
barbagli di sole mattutino,
nelle mie, ammiccano le fiacche braci
degli ultimi falò.

Gambe di puledro impaziente
le tue, che scalpitano
davanti alla porta chiusa.

Sai che lì dietro
scorrono invitanti le strade
che dovrai percorrere.
Strade già da me intraprese,
iniziate, abbandonate,
interrotte o concluse
tra rovinose cadute
e raffiche di vento contrario.

Compagni di viaggio
a tendermi la mano
o girarmi le spalle,
lunghi tratti in solitudine,
o in chiassosa compagnia,
ma anche amici fedeli
a condividere il cammino.

Lascia che per un tratto
ti offra la mia guida
e allungami la mano.

Ti condurrò piccolo
sui sentieri della luna,
getteremo le reti
per pescare le stelle,
e culleremo i sogni nell'attesa
del risveglio del sole.

Ma quando giungeremo
sui sentieri del vento
non avrò più storie da narrarti
e dovrò lasciarti la mano.

Allora sarai già uomo e altre mani
si intrecceranno alle tue.
Tu guarda in alto,
scegli la tua stella
e non abbandonarla mai.

E quando smarrimento ti prenderà,
cerca sotto la polvere della strada;
troverai le mie vecchie orme.
Siano bussola per te,
ma poi, lasciati guidare dal cuore!

adb 2013-04

Regina di cartone

Sono stata incoronata a maggio
nel corso di una festa di compleanno.
Le spade di stagnola
luccicavano sulle panche
in attesa dei guerrieri.
Quasi mi scendevano le lacrime
per la commozione.

Ho ereditato la corona,
in seguito all' abdicazione
di mio nipote Alessandro.
"Io voglio essere libero"
ha bofonchiato,
con la bocca piena di torta.

"A me la corona dà fastidio
e poi se vado in bici,
mi può volare via!"
E così dicendo
me l'ha calata in testa.

È una bella corona,
con rubini, zaffiri e smeraldi
dipinti a pennarello,
qualche bottone lucido qua e là
e brandelli di collane
a impreziosirla.

Simile a quella di Carlo Magno,
ma di cartone.

“Io adesso non sono più un re,
- ha dichiarato senza rimpianti -
sono Alessandro e basta
e ora, sei tu nonna, la regina,
ma solo di cartone.”

E raggiunta l'orda ululante
che lo attendeva
con le spade sguainate
si è diretto verso la pozzanghera
più grande della strada,
a cavallo della sua bici nuova.

adb 14.09.13

Come Penelope - aprile 2012

Come Penelope
ho tessuto la mia tela
giorno dopo giorno
anno dopo anno
tra sospiri e speranze.

Ho intrecciato, scomposto
creato nuove trame
variando colori e disegni.

Davanti alla porta
ho assistito
a strazianti partenze
cui non è seguito ritorno,
partenze con speranza,
partenze indecise
seguite da dolorosi rientri.

C'era chi mi salutava
con un caldo abbraccio,
chi lanciandomi un bacio,
chi girandomi le spalle,
dicendo "arrivederci"
o sussurrando "addio".

Ora la tela è quasi terminata
e io ancora
a comporre e scomporre

trame di tele e di arazzi
che non vedrò mai realizzati
come da disegno mio.

Sul tavolo della veranda
bimbi allegri e dispettosi
giocano inconsci
ad allargare vecchi strappi
ad una scolorita tovaglia.



Il Nastro rosa

Un minuscolo nastro rosa
distintivo di un grande impegno,
sigillo che ci caratterizza,
vincolo che ci unisce,
catena che ci lega
ci compatta come falange
e come falange
dobbiamo avanzare.

C'è sempre
un drago in agguato
a sbarrarci la strada.
Lui sta lì, appostato,
nascosto e spietato
non ha fretta e si diverte
giocando alla roulette
dardeggiando le vittime a caso.

Giovani, meno giovani,
madri, spose...
Tenta il malvagio
di ghermire i ns. sogni
fermare il nostro volo
spegnere speranze
appena nate.

E un giorno
ti senti tirare per la gonna:
“Vieni!”

“No lasciarmi, perché proprio io?
Ho tre bimbi, il mutuo,
la protesi di Anna e...
non ti sei già preso la mia mamma?”

E improvviso
si leva ululando il vento,
ti senti ingannata dal cielo;
ieri quercia protettiva,
ora fragile canna
in insidiosa palude.

Tra le pupille velate
solo cupe ombre,
erba e fiori
d'un tratto appassiti,
il sole si è spento
e nella solitudine,
gridi, gridi la tua disperazione.

Ma inatteso qualcuno
ti afferra la mano e ti esorta:
Corri, non perdere tempo,
Vai! Vai dove sai,
era successo anche a me,
andrà tutto bene, vedrai!”

Le mani si intrecciano ad altre
ed altre ancora.
Il nastro le unisce
il distintivo le incoraggia,

la catena le fa sentire forti.
E la falange avanza compatta
contro il drago che indietreggia
e ritira gli artigli.

E il sole riprende a brillare.

Ora le lacrime possono attendere.

adb 20.10.12

- Giornata del nastro rosa -



Ritorno

All'improvviso
mi appari in controluce
e mi vieni incontro
con passo stanco
tra due bagagli grevi
che ti rimpiccioliscono.

Scruti da lontano il mio sguardo,
sai che non sorriderò e ne soffri.
Però... è me che hai cercato
è da me che torni infine.
Mentre la tua mano
scivolava fredda dalla mia,
imploravo piangendo:
“Non te ne andare,
quelli che tu credi paradisi,
sono soltanto fatui arcobaleni.”

Insensibile, avevi alzato le spalle.
Nei tuoi occhi lampi di sfida
voglia di trasgressione.
Scendesti le scale
mentre gridavo disperata:
“E sia! Ma non contare più su me!”
Mentre ti avvicini
ti scopro sempre più pesante.

I nostri occhi si incrociano,
quasi non ti riconosco

con quell'aria nuova
di commovente fragilità.

Ma che fai? Ti metti a correre?
Allora... anch'io!
I pesanti fardelli cadono
e ci troviamo ansimanti
in un abbraccio senza fine
come vecchi amanti.

E ti bacio e ti spettino i capelli
e ti accarezzo ancora e ancora.
Ho mille cose da chiederti
da dirti, da raccontarti,
ma tu mi precedi:
“Nascerà tra un mese
e avrà il tuo nome, mamma!”

adb 2010



A Eleonora -

Con squillante vagito
hai gridato al mondo
“Fate largo, ci sono anch’io!”
Ed entri così nella vita
che ti attende
con i suoi giochi mutevoli
di ombre e di luce.
Ti accolgono tante braccia
improvvisate culle
e mani premurose
a sostenere i tuoi passi incerti.
Sorridi piccola donna
a tutti i profumi
e alle gioie che verranno.
Tingi l’aria di colori
riempila di suoni
Grida la tua gioia di vivere
gridala a chi soffre
gridala a chi è solo.
Vieni col tuo sorriso
a disarmare i cuori
a evocare ricordi sepolti
di stagioni felici,
a sciogliere tenerezze nascoste.
E mentre indovino i tuoi tratti
lascia che prorompa il mio canto
per accompagnarti in duetto
a salutare la vita.

adb 02.08.10

Come cometa

Sei apparsa come cometa
hai illuminato la nostra vita
e come cometa sei sparita
lasciandoci il ricordo dei tuoi sorrisi
e germogli di parole che affioravano
sulle tue labbra impazienti.

Adb 24.06.2011



Il sole si è eclissato

Il sole si è eclissato
ed è scesa la notte
sul nostro cielo.
Le stelle appassite
stillano lacrime
per Eleonora
che non c'è più.

Eleonora che voleva vivere
Eleonora che voleva parlare
Eleonora che voleva giocare
Eleonora che non voleva dormire
Eleonora che rideva e piangeva
Eleonora che esigeva le carezze
Eleonora che controllava le tue mosse
Eleonora che strappava i tubicini
Eleonora che voleva scappare
Eleonora, la candelina
che non voleva spegnersi.

Padova, ore 17 del 24 giugno 2011

La culla vuota

Geme la culla
dondolando
nella stanza vuota.
Le trine si gonfiano
e sospirano lievi
come vele
di una barchetta
nel vento.

Intatta
è ancora la tua impronta
dal giorno
che facesti “ciao”
affacciata
alla spalla della mamma,
lasciando
la tua bambola
a braccia aperte
ad aspettarti.

adb 2011

Al Chiaro di Luna

Tocco magico
di mani al pianoforte,
filigrana di suoni
che sfiorano le corde
della mia anima;
amara dolcezza, dolce nostalgia.

Oh Ludwig,
se mai dovessimo rinascere,
veniamoci incontro,
tu un secolo dopo,
io mezzo secolo prima.

Mettiamo che...
tu suoneresti, e io canterei
mentre pettino
quei tuoi capelli ribelli
e... ti massaggierei le tempie,
le mani stanche.

Riordinerei i tuoi spartiti,
cucinerei un giorno
Wienerknödel
un giorno spaghetti.
Ti farei da interprete
nei viaggi in Italia e altrove
e ti insegnerei ben io
come si fa a risparmiare!

Vengo dalla valle di Non!
Passeggeremmo insieme
mano nella mano
per le vie di Vienna
ritmando dolcemente i passi.

Forse sorrideresti.
Tu saresti guida
per i miei occhi stanchi,
io ti trasmetterei i suoni
tambureggiando
sulle tue mani ...

“Oh, come sarei fiera
di essere anche soltanto
la tua devota insignificante
italienische badante.

adb 2011



La mia prigione

La mia prigione è una villa
con finestre panoramiche;
ci puoi vedere tre castelli.
La villa ha un grande prato
e tante piante da frutto generose.
Ma fuori dal cancello,
è difficile ch'io possa uscire.

I miei carcerieri sono i miei occhi.
Occhi che furono il mio vanto,
arma di conquista
e di seduzione.
Ma ora i miei occhi
chiudono le sbarre
non appena mi alzo al mattino.

I miei occhi sono due aguzzini
che mi tarpano le ali,
mi incaprettano la vita,
mi offuscano il cervello,
mi tolgono la gioia.
Sono prigioniera,
prigioniera dei miei occhi.

Predizioni

Su una panchina
del piazzale delle Muse
una zingara astuta
leggeva la mano.
“E per me che prevedi?”
Chiedevano
le giovani Istitutrici
allungando la mano.

Nel nostro futuro
sempre e solo
mariti ricchi
tanti figli, successo
fortuna e amore.
A me, per cento Lire,
predisse soltanto
che sarei arrivata
molto lontano.

Paga di un sì propizio oracolo
godei l'ebbrezza del treno
lanciato nel mio futuro.
Momenti di speranza
baluginio di sogni
poi le illusioni si infransero
quando il treno
della mia giovinezza
improvviso deragliò.

E con i cocci della mia vita
ritornai come boomerang
al punto di partenza
per imparare
ad arrampicarmi sui vetri.

adb marzo 09



Fu una scommessa?

(Ai miei genitori)

Fu una scommessa
o senile disattenzione
quel chiamarmi alla vita?
Non era il momento
non era il posto
le circostanze poi...

Eppure arrivai
uccello implume
in un nido già vecchio.
Intorno, la neve
e l'odore della guerra...

Eppure vissi.
Guizzò di nuovo il fuoco
nella cucina disadorna
e nei vostri cuori stanchi
si riaccesero sentimenti
di tenerezza
da tempo sopiti.

Mi amaste come poteste,
e tanto mi bastò
per continuare a vivere
e regalarvi saltuarie gioie.

adb 2004

Perle disperse

Perle bianche e perle nere
avesti in dono
ma tu le hai disperse
come piume al vento
per rincorrere iridi
di vetri infranti
e di fatui arcobaleni.

Ma quando
le ombre del tramonto
offuscheranno
la tua strada,
non tardare a cercarle.
Fa che il tempo ti conceda
di stringerle ancora tra le mani
prima che sia tardi.

adb 05.05.09



Benvenuto Lorenzo

Sei giunto tra noi
tra gemiti di dolore
e sospiri di gioia.
Benvenuto Lorenzo,
delicato pulcino,
ma prorompente meteora
che sconvolgi i nostri tempi
che invadi i nostri spazi.
Tre chili o poco più
ma l'orchestra la dirigi tu!

Adagio: se no mi stresso!
Andante con moto: cullatemi un po'!
Piano: ho sonno.
Pianissimo: mi sto addormentando.
Vivace: sono sveglio e mi sa che ho fame!
Con brio! Tiratemi su!
Forte: svelti, se no strillo!
Fortissimo: ah, ora mi sentite!

Che musica direttore!

Nell'incavo del mio braccio
improvvisata culla
leggo in te il mio ieri
e il mio domani
nel petto sinfonie di sensazioni.
Oggi, piccola, limpida sorgente
domani sarai fiume che avanza

a portare nel tempo e nel mondo
frammenti di me stessa.
La lacrima scivolata sulla tua fronte
ti sia benedizione

adb 26 agosto 03



Benvenuto Andrea

Grida strazianti
lacrime di gioia
lieti brindisi,
Evviva!
E il sipario si alza
sulla tua piccola vita.

Ora sei al centro
del palcoscenico,
ti cullano
tenerezza e amore.
Tu ancora non sai
non capisci
ma ci sarà
chi ti insegnerà la parte.

Imparala bene
cucciolo mio
impara da tutti
ma poi fai da te.
Non badare se il sipario
si alza o si abbassa
a chi ti guarda
a chi t'ignora
a chi ti biasima
a chi t'applaude.

Tu, gioca bene la tua parte,

**che sia comica o drammatica,
che sia lieta o triste,
dai il meglio di te stesso
fino in fondo!**

E non aspettarti applausi!

adb 23 febbraio 06



RITRATTI A BIRO**Ad Andrea**

Germoglio che si schiude,
bocciolo misterioso,
ogni petalo, rivela sorprese.
Sfugge a ogni giudizio
e comunque,
prima di venir giudicato,
lui ha già giudicato il suo giudice
e agisce di conseguenza.

In sintesi: “CHI, IO?”

adb 07.01.10



A Lorenzo

Forse ancora ignora
che nel suo sangue
scorrono placide
e solenni le acque del Piave,
morde l'effervescenza
e l'inquietudine
del torrente Tresenga,
fluiscono calme
le dolci e romantiche
acque del Brembo,
mentre il Brenta
le raccoglie e le miscela.

Nei suoi occhi sognanti
splendono i cieli
di Flavona e Lagorai.
In embrione,
voglie future
di dominare nevi e acque
brame musicali,
capricci da pittore,
ruggiti di motore,
nelle mani
prurito di pallone
sopra rete.

adb 07.01.10

Ad Alessandro

Arrivi la mattina
sereno e sorridente
col berretto d'aviatore
in braccio al tuo papà.
Controlli gli elefanti
sulla mensola:
“Ci siete tutti?”

Poi i grandi girasoli
sopra la Tivù,
i fiori dei quadretti
le stelle alla finestra....
“Ah sì!”, e sospiri soddisfatto.

Poi ti accoccoli
tra le braccia mie
del nonno o di Mimì.
“Vi chiedo solo
un attimo di coccole,
poi mi concederò.
Ho mangiato poco latte,
son pieno di pipì
e forse anche...

No, il papà
non mi ha cambiato,
aveva troppa fretta,
son tutto da lavare
e, ovvio, da vestire.

Nella mia “24 ore”
potrete trovar tutto:
Biberon, e pannolini
guanti e giocattolini.
E mentre mi cambiate
lasciate che pianga un po’
É un diritto sacrosanto
lasciatemi gridare
tra poco, smetterò.

Ed ora, al mio servizio!
Portate gli animali!
Lo scoiattolo c’è ancora?
L’elefante azzurro, si?
E quell’orso spelacchiato
che fu del mio papà?

E la Lily mia dov’è?
l’han presa forse
quei due valsuganotti?
Eh no cari cugini
la Lily non si tocca!
La Lily’ è mia soltanto
e me la sposerò!

E ora passatemi
un bel libro
forse lo sfoglierò
e poi ...lo morderò.
Devo collaudare i denti,
mordere è un mio dovere o no?

Ehi, ehi, dov'è che siete?
venite qui da me,
non fate tanto i furbi!

E buttate via quel “Bimbi”
e quell’aspirapolvere,
io non ne posso più,
voglio ascoltare Mozart,
avanti, mettemi il CiDi,
non ho voglia di dormire
e poi dovrò anche uscire.

A Spor, detto Sporpicol
ho il controllo delle strade,
a Terres non ancora,
ma state certi a primavera
controllerò anche quelle!

adb 2009

Ancora lui...

Ha occhi grandi e bruni
il mio Alessandro
e mi fissa sorridendo
ogni volta
che si accende il mio display.

Il mio Alessandro è bello,
ma non lo dico solo io
e poi... è un grande mediatore
perché ha messo pace
tra me e il suo papà.

Peccato che la nonna controparte
cerchi di tenerselo per sé
e lui ruffiano
non prende posizioni.

adb luglio 2010

Il sorbo degli uccellatori

Gloria di bacche rosse
tra il verde cupo
di un albero solenne
a rievocare
un giorno settembrino
di tanti anni fa.

E noi ad altalenare
il nostro cucciolo
tra liete risate
e fili d'erba tra i capelli,
mentre una nube nera
saliva lenta dal Brenta
a lambire
il cobalto del cielo.

Il disegno
che ci regalò a sera,
rimase a lungo
appeso in cucina
tra una treccia d'aglio
e di peperoncino,
finché il sole poco a poco
ne sbiadì i colori.

Il rosso delle bacche
si confuse col verde,
l'azzurro del cielo
si mescolò

con il grigio delle nubi.

Il disegno infine si staccò
e lui, tentando più volte
di riappenderlo
ripeteva sconcolato
“Ma prrrché mamma,
prrrché le cose
non stanno mai
come vogliamo noi?”

adb sett. 2012



Partenza

Sul tavolo in cucina
la tua tazzina del caffè
bevuto a metà
per troppa fretta,
l'inventario delle cose
da non dimenticare:
passaporto, cellulare...
un indirizzo scarabocchiato
sul bordo del giornale
un bacio lanciato dal piazzale
che mi è filtrato addosso
tra le griglie degli scuri
...e via!
E mi appresto
a sfogliare il calendario
per contare mesi
settimane, giorni.....

adb 98

Tornerò

Alzi gli occhi
mentre mi osservi uscire,
vuoi forse dirmi
di non partire
ma rimani muta
a seguire i miei passi.

Ma tornerò domani
a rifarti la treccia
a ravvivare la fiamma
che vacilla incerta
nel tuo vecchio focolare.

Tornerò
a darti una carezza
a restituirti le ninne nanne
che mi cantavi
con tenerezza.

Ti riscalderei
le mani nelle mie
e guarderò i tuoi occhi
che piangono di gioia
quando mi vedi
apparire alla porta.

Tornerò mamma, tornerò
anche quando tu sarai partita
per riudire la tua voce

che ancora risuona
come un eco nel cortile
e il fruscio dei tuoi passi
che si allontanano
nel silenzio del mattino.

adb 1992



L'ultimo petalo

Sul tavolo in salotto
un vaso per fiori
accoglie alcuni nudi steli
irti e spinosi,
che furono un mazzo di rose.

Con affanno
me lo porse correndo
mentre si alzavano veloci i finestrini
e già rombava impaziente il motore.

Appassiron le corolle
nell'afa di città
ma rinate alla sera
posi il mazzo
al centro del tavolo
dove ancora sta.

Uno alla volta caddero
i petali di seta rossa e le foglie
lasciando nudi gli steli spinosi.

Un petalo solo è rimasto
timido e tremulo
rinsecchito e incolore.
Ma ogni sera lo annuso
e lo accarezzo con gli occhi.

È reliquia per me
è memoria
del giardino di mia madre
e delle sue mani
che mi salutavano
dallo specchietto
a mo' di benedizione.

adb Luglio 1992



Aufwiedersehn Lory

Appare all'orizzonte
come piccola cometa
solca silenzioso la nostra valle
l'aereo che ti porterà lontano.
Ci guardiamo senza vederci
sento il tuo sguardo
attraversare l'ombra
e lo spazio che ci separano.
Mi vedi? Sono sul balcone
sto riponendo i gerani
per l'invernale riposo.

Quando rimetteranno i fiori
tu ritornerai
con le valige gonfie
di indirizzi impossibili
di mille foto, di speranze.
Ritornerai
a riempirmi gli occhi
di nostalgia e di rimpianti
a ricordarmi vie
percorse un po' prima di te...

Fisso l'orizzonte
con gli occhi appannati
l'aereo è svanito
non lo vedo più.
Un pulcino ora
mi corre incontro ad ali spiegate

ma invece di abbandonarsi
si libra in volo
come gabbiano
si alza verso il cielo.

Vola, vola, mia impavida Nike
ma al momento giusto
sappi dipanare
quel gomitolo di amore
che ti ho infilato in valigia.
Sarà il filo di Arianna
a farti ritrovare la via di casa.
Aufwiedersehen

adb 97



Al mio angelo

Piccolo angelo
dall'ali spezzate
che osservi nascosta
con muto desiderio
i tuoi simili volare,
non badare a coloro
che ostentano
ali imponenti,
volgiti solo a chi
ti cammina accanto
e ti offre la mano.

Troppo presto
hai imparato
a rinunciare,
il tuo piccolo cuore
a soffrire.

Poteva essere odio
il distillato del tuo dolore
invece tu,
meravigliosa creatura
hai trasformato
la sofferenza in amore.

Mi troverai ...

Ti avevo costruito le ali
insegnato a volare,
con affanno
accompagnato
in cima al monte
per agevolarti il volo
osservarti salire.

Ma tu, abbagliato
da uno specchio
per allodole
hai ripiegato le ali
e invertito la rotta
trascinandomi
indietro con te.

Ora cammina da solo
tra le spine e il fango
ma quando sarai stanco
e avrai voglia di volare
vienimi a cercare
mi troverai all'angolo
ad aspettarti!

adb 02

La madre

Con le mani a conchiglia
hai raccolto stille di rugiada
per dissetare la sua sete.
Dei fiori più belli
rubasti il nettare
per addolcirgli le labbra
Ali d'aquila e di farfalla
hai tessuto con amore
aspettando nove lune
perché nel sole e nel vento
potesse un dì volare.

.... E quanti treni
hai atteso alla stazione,
gli occhi stanchi
a frugare tra la gente,
l'inganno di una giacca uguale
di un passo come il suo.

E oggi ancora aspetti
con il rosario in mano
di vederlo apparire
nel vano della porta
per dirgli timidamente:
“Grazie figliolo
d'esserti scomodato!”

adb 08“

Le ali prigioniere

Ho ripiegato e compresso
in rigidi bendaggi
le mie vogliose ali.
Le sento ancora
premere sui fianchi,
ma troppo esiguo
è ora il mio orizzonte
e per dispiegarle
non è più il tempo.

Ma voi
che mi camminate accanto
non lasciate
cadere la mia mano!
Saprei condurvi ancora
nei giardini della fantasia
dove è possibile volare
anche senza ali.

adb 99

Autunno

Si allungano
le ombre sul viale
nella luce
dorata del tramonto.
Lievi volteggiano
foglie appassite
ricordi sbiaditi
di passate stagioni.

E io all'angolo,
stanca viandante
con la polvere del tempo
nei capelli
ancora mendico paziente
un sorriso
o uno sguardo sincero
che mi accarezzi il cuore.

Ma nel fondo del cappello,
pochi petali soltanto
che regalo al vento
per profumare la sera

adb 18.09.07

Fragile speranza

Questa fragile speranza
che mi illumina
solo di riflesso
così inattesa e delicata
come i petali di una rosa
fiorita fuori tempo,
temo che solo lo sguardo
la possa avvizzire
che anche una carezza
la faccia sfiorire.

Lascio soltanto
che il pensiero la culli
dolcemente
in silenziosa attesa.

adb 09



Fretta di crescere

Seni acerbi
tradiscono
la tua età bambina.
Tu invece
con trucco sapiente
hai fretta
di mostrarti donna...

Ma quando il mascara
si scioglierà
in pesanti lacrime nere
e le finte unghie
cadranno mostrando
mozziconi rosicchiati,
allora rimpiangerai
di non aver mai
pettinato una bambola
e sarà tardi per cercare
una carezza materna.

adb 04

La spina

Venivi correndo
piangendo dal male,
“Spina piede mamma,
portami ospedale!”
“Ma no tesoro
la spina te la levo io
vedrai, non sentirai nulla
amore mio!”
E la spina ti ho levato
con delicatezza.
Per grazie, un abbraccio
e una carezza.

Ora sono io
che ho una spina ribelle
ma non nel piede
o sotto pelle,
è una spina lunga
come un pugnale
conficcata nel cuore
e fa tanto male!
Tocca a te
rifare a me l’operazione
ma non c’è rimedio alcuno
né consolazione.
Quella spina...

adb 03

Attesa

Quanto ancora
non dovrò dirti
e quanto dovrò darti
perché volga gli occhi
al mio dolore.

Dio ti aveva dato un'anima
io ti ho regalato il cuore
ma tu l'hai perso
nei meandri della vita.

Seduta al bivio
dei miei sentimenti,
confusa attendo
un cenno tuo.

Lo sai che se tu volessi
ti aiuterei a ritrovalo?

(dall'archeologia dei sentimenti)
adb 2004

Come Hänsel e Gretel

Doni rari
come perle nere
ti regalai
ma vuote
sono ora le tue mani.

Le hai seminate
sul cammino
quando smarristi l'Azimut?
Allora girati
perché è ora di tornare
la strada sarà tua
e ti condurrà da me!

2004 adb
(dall'archeologia dei sentimenti)



L'Acero

Il grande acero
portava il tuo nome
puntava i rami rigogliosi
verso il cielo
come braccia tese
ad afferrare la vita.

Il grande acero
riempiva il giardino
come tu
riempivi i nostri giorni.
Eri la nostra speranza
il nostro domani.
Eri il nostro Mosè.

Un giorno l'acero vacillò
e lentamente si accasciò.
Non fu un fulmine a schiantarlo
né il vento,
ma un'edera invadente
che col pretesto di abbracciarlo
l'ha dolcemente soffocato.

adb 03

Vicino e lontano

Inutilmente allungavo il passo
per adeguarlo al tuo
elegante ritmica falcata.

Alto avanzavi tra la folla
superbamente bello
silenziosamente ammirato
da chi ti passava accanto.

E io, modesta madre
ti perdevo e mi perdevo
a guardarti da lontano
inconfondibile, elegante
come principe di fiaba.

Ma non ti sei girato
a cercarmi,
a sostenere
il mio passo stanco.
Ma chi, dimmi chi
ti aveva bruciato il cuore?

adb 03 (dall'archeologia dei sentimenti)

Il giro in moto

Potrei esser nonna da dieci e più anni
e posso contare una decina di malanni
ma sogno ancora e ho tanti desideri
per alleggerire la vita, scacciare pensieri.

Uno in particolare che ho sempre cullato:
farmi un bel giro a cavallo di una moto!
Ma una moto potente, mica un cinquantino
che sia almeno un “1500” non un motorino
con motore potente, rombante, ruggente
che quando passa impressioni la gente.

Ecco un giorno un’offerta da non declinare
“salta in sella!” dice mio figlio, non aspettare
Io salto e lui preme deciso l’acceleratore.
Si va sui 200. Che forza sto motore!

E lo confronto col ritmo del mio cuore
che è capriccioso, lunatico, aritmico.
Io accelero e lui frena,
rallento e batte a novanta.
Impara gli dico come si fa a funzionare!
ma intanto la moto si era messa a volare.

“Hai paura” - mi grida il pilota zelante
tenendo il manubrio della moto volante.
Poi l’impennata, vorrei quasi gridare
batte il mio cuore, paura? Entusiasmo?

Questo signori è altro che orgasmo!
Poi improvvisa una brusca frenata
un colpo di frusta, il cuore si arresta
chiudo gli occhi e aspetto l'impatto,
ma Iddio mi risparmia; e qui scappa un voto:
"Ti giuro sui figli che mai più andrò in moto!"

Adb 1998



L' INGRATITUDINE

Per quel che hai fatto
per quel che hai dato
ti aspettavi lanci di fiori
e applausi al tuo passaggio,
invece son punte di coltello
quelle che ti colpiscono
crudeli alle spalle.

Se decidi di donare,
se decidi di amare
allarga braccia e cuore,
lasciati consumare
generosa come una candela
che illumina tutti
e si nutre di aria,
ma se non vuoi pentirtene
non aspettarti mai **GRAZIE!**

adb 2002



TEMA: Cosa rappresenta per te la casa?

Risposta di una donna che si sente amata:

La casa è il mio rifugio
è il mio guscio
il mio cappotto
è il mio nido
il mio forte.
La casa è il mio cenacolo
è la mia trincea
la mia fortezza
il mio scudo
il mio altare
è la mia reggia.

Risposta di una donna che non si sente amata:

La mia casa è una PRIGIONE !

adb 02

Rimpianto

Non rimpiango
d'essermi negata
una pelliccia,
gioielli
o vestiti alla moda,
nò,
né una crociera a Corfù'
o figli miei.
Mi dolgo solo
di non essermi rifatta
quel dente davanti
causa
di tanti mancati sorrisi.

adb 02

Maddalena

Era anziana ormai
vedova e stanca
ma fiera
di quel figlio ingegnere
finalmente accasato
dopo anni di indecisioni
fra rosse, bionde e more.

Alla festa dei suoi ottant'anni
le diede l'Annunzio Vobis
che aspettava da anni:
“Sarà un maschio mamma
e lo chiameremo Vanni,
come papà e come i nonni.”

E per Maddalena fu di nuovo primavera.

Ma una sera nascondendo gli occhi
nei suoi capelli bianchi
il figlio amato le sussurrò:
“Mamma, Elisa non tornerà!”
e se ne andò
le spalle curve come un vecchio.

Invidia

Per il tuo ottantesimo compleanno
faremo una gran festa
con tanti amici e orchestra
e come regalo
una ciclette col contaore.
Grazie mamma
però... al mio fratello maggiore
hai regalato la carrozzella a motore!

adb 02

Duello fra due primedonne

Nel letto di una linda stanza d'ospedale
 viveva un uomo il suo momento più cruciale
 sotto un groviglio di flebo e di cannette
 mentre lente scorrevan le ore della notte.
 Sedevano al suo fianco due distinte signore
 una alla destra, l'altra a sinistra, con amore.
 "Io -disse l'una, - mi chiamano la Cattiva sorte,
 ma il mio nome vero, è Sorella Morte."
 Vestita di nero e con un largo sorriso
 secche le ossa e scarno il suo viso
 prese la mano dell'uomo e iniziò a tirare.
 "Vieni con me, ti condurrò là dove tutto tace
 abbandonati a me, ti darò l'eterna pace!"

L'altra signora era bella e fiera
 vestito a colori e una gran bella cera.
 Io non prometto nulla, dichiarò con prudenza
 solo poche gioie e lacrime condite di speranza.
 Sono la Vita. Ed elargito un largo inchino
 prese a tirar con forza l'altra mano.
 L'uomo era incosciente, ignorava la sua sorte
 non sapeva di trovarsi tra la Vita e la Morte.
 Gli sguardi s'incrociarono cattivi.
 Veglierò io!
 disse la Morte, perché quest'uomo è mio!
 Lo sai bene che io lavoro per Dio?
 Perché, io no? lavoro per Lui anch'io!
 E litigarono gridando: È mio! È mio!

Tintinnaron le flebo per i gran scossoni
e furono urla, graffi, pugni e ceffoni.
Infine esauste, presero gli accordi.
Stabiliamo la mezzanotte! dissero concordi.
Se a quell'ora pulserà il suo cuore
consegnerai falce e armi con onore!
sostenne la Vita. Se invece no, vittoria mia!
dichiarò la Morte: Pace a lui, a noi e così sia!
E dopo un lungo estenuante tira e molla,
rese il buon uomo la sua anima a Dio.
Echeggìò la sinistra risata della Morte.
Ecco - esclamò - sono stata la più forte!

La Vita si sentì sconfitta, un poco offesa
ma si accinse subito a firmar la resa.
E rassegnata alzò al cielo gli occhi
quando scoccarono alcuni rintocchi.
Ma mentre l'orologio segnava Mezzanotte
e i colpi scanditi non erano giunti a sette,
si udì lontano il vagito di un bambino.
nato di fresco, tenero e piccino.
Sorrise la Vita. Non firmo più la resa!
esclamò trionfante con la mano tesa.
Ora siam pari sorella e la sospinse invitante
verso la culla del neonato infante.
Vedi Sorella,
tu del nonno hai raccolto l'ultimo respiro
io del nipotino accompagnerò ogni sospiro.

Il nettapiedi e la casalinga

Davanti all'ingresso di casa mia
c'è un nettapiedi in noce di cocco
è ispido duro, vien dal Marocco

Qualcuno gentile lo chiama zerbino
ma anche costui ci strofina il piedino.
Sopporta il fango i calci la pioggia
sbattuto ogni tanto, lavato alla roggia.

E sogna anche lui come fosse un umano
di svegliarsi un giorno tappeto persiano
stare al caldo in salotto accanto al piano
di aver un bel pelo, disegni, un ricamo.

E sogna ancora di essere calda pelliccia
avvolgere spalle di morbida ciccia.
Non più esposto a pioggia, né a vento
gli parrebbe così di esser contento.

E invece sta lì a raccogliere fango
rassegnato ormai al suo umile rango.

Un po' nettapiedi è la donna di casa
ma in verticale e mai si riposa
di tutti raccoglie gli umori e lo stress
resiste a tutto come acciaio stainless.

Nessuno annota i suoi straordinari
di notte di giorno, strani gli orari.

C'è chi lamenta la sua lentezza
ma non si avvede della stanchezza.
E sogna anche lei di essere amata e compresa
sarebbe meno triste e aumenterebbe la resa.

adb 05



La tregua

In acque tranquille
sta navigando ora il mio veliero
ma divelto è l'albero
consunte le vele e lacerate.

Di tempeste andate
di battaglie, di sconfitte
porto profonde le ferite.
Quante volte attesi
ai richiami miei risposta
ma voi altrove
volgeste l'attenzione vostra.
Ma oggi c'è il sole
e pace aleggia
non più tormento.
Acquietato
s'è infine il mio pianto
più non voglio
andar contro vento
ma ora sono io
che coglie il vostro lamento.
Lontano il rancore
la corda vi offro
Venite, vi invito
salite alla mia prua
assieme getteremo l'ancora
e lasceremo soffiare il maestrale.

La leonessa madre

Una leonessa madre, attenta e previdente
insegnava ai figli a usare forza e mente
a correre, saltare fossi a essere solidali
a sopportare caldo, freddo e tutti i mali,
a non dormire troppo, scegliere e lottare
a rispettare le regole, e anche cacciare.

In tempi grami aveva digiunato eroicamente
alla famiglia non lasciò mai mancare niente.
Nella sua vita, al primo posto sempre i figli
e per difenderli consumò tutti gli artigli.

Un triste dì, agonizzante, mortalmente ferita
dissero i figli: “Dividiamocela e sia finita!”
E senza scrupoli, smembrando le sue carni
litigarono brandendo gli artigli come armi.

“Ma come? Non è giusto, tutta la polpa a te!
Siamo fratelli, siamo equi, va divisa in tre!
Ah, io non digerisco l’osso, esigo il cuore.
“Quello non si tocca!” sbottò il terzo con furore.

“Ero il suo beniamino, spetta soltanto a me!
Un ruggito. “No! come più anziano, tocca a me!
Vibrò allora una zampata il fratello mediano:
“Giù gli artigli da quel cuore gran villano!”

Almeno per ricordo vada un pezzetto cadauno,
così siamo pari e non scontenteremo nessuno.

Ma poco dopo si riaccese ancor la miccia,
quando si trattò di spartire la pelliccia.

Mentre a fauci spalancate rinvigorivano la lotta
si avvicinò non vista una jena quatta quatta
addentò, la carcassa compreso pelliccia e cuore
lasciando agli avvoltoi lo scempio oltraggiatore

“Io almeno non faccio sacrilegio, non era madre
mia!”

E leccandosi i baffi furtivamente se ne andò via.

adb 2010



Donna....

Donna, tu sei quella
che accarezza furtiva
un volto nel buio,
rimbocca coperte ogni sera
attraversa a piedi nudi la notte
per non far rumore...

I tuoi occhi umidi di pianto
nessuno li vedrà.
Ma di giorno il tuo viso
stanco ma sorridente
sa lanciare ponti di arcobaleno.

Quanto amore
in quel bacio di mamma
che perdona,
in quel bacio di figlia
che conforta,
nell'abbraccio all'uomo che ami
nonostante...
nel soccorrere un'amica che soffre
nella carezza a un bimbo
che ha perso il sorriso.

Come musica di Beethoven
scuoti, incanti, lenisci.
Sei sempre bella
perché sai dare,
ma ora, allunga la mano

perché un po' di quell'amore
che hai profuso
a piene mani
rimbalzi come perle
sui tuoi palmi.

adb 10.10.12



L'ultima pagina

Un soffio improvviso
girò l'ultima pagina
ma non lessi la parola

FINE

solo l'invito confortante:
“Ora vivrai nella mia luce
ti cullerò l'eterna pace.”

adb 05





ANIMALI



Amicizia vera

I tuoi occhi
mi guardano sinceri,
so che di te
mi posso fidare
vieni vicino,
lasciati accarezzare
mi sei rimasto solo tu!

Stavi sempre ad aspettarmi
quando lui
si dimenticava di me
mi consolavi
mi davi affetto
tenerezza e calore,
silenziosamente
perché lui
ti aveva abituato
a non abbaiare.

Adb 02

I due polli

Due polli in gabbia
in una polleria
fanno la pubblicità
della categoria.

- Io signori
sono un figlio di papà
razza selezionata
nato tre mesi fa.
Son pulito, sono sano
ho un menù di qualità,
ci getiscon col computer
ragionieri di città.

Qui da noi, tutto in orario
pappa, riposo, veterinario.
Ho marchiata la scadenza
osservate con pazienza.
Sono carne pregiata
bianca, inodore
con molto aromi
avrò anche sapore. -

- Io scusate, puzzo un po'
vengo ora dal cortile
eravam tredici, ma uno
se l'è fatto il gatto, in aprile.
Io il menù me lo guadagno
mosche, pulci, qualche ragno,

non disdegno bacche e vermi
ho il pastone a giorni alterni.
Passo ore in mezzo all'erba
a beccar gramigna acerba
a rincorrer moscerini
a scavare bottoncini.

Poi corsetta ad ali al vento
a digerire e son contento!
La mia vita è molto bella
temo solo... la padella!
Garanzie non ne offro tante
sono un povero ruspante! -

Un signore distinto di mezza età
ascoltò divertito la pubblicità.

-Tu, con l'aria da monello
anche un po' spelacchiatello
mi ricordi il mio passato
la libertà, la terra, il prato...
Ora la città mi ha reso strano,
son diventato vegetariano,
ma nei tuoi occhi c'è casa mia
vieni con me
ti terrò per compagnia!

adb 03

Il gatto e lo spaventapasseri

(ovvero, non fidarsi troppo del nuovo servitore)

Da un mese
il mio gatto riposa
nella pace dei buoni
laggiù ai piedi del noce.
Era un gatto tollerante,
non cacciava
ne uccelli ne topi,
pago forse
di una dieta ricca
e abbondante.

Ora sul ciliegio
gravido di frutti
un elegante spaventapasseri
a braccia spalancate
invita gli uccelli alla sagra.
“Venite, ce n’è per tutti
saziatevi in pace
il gatto non c’è più!”

adb 02

In ogni essere c'è qualcosa di positivo

Schiacciala!
È una viscida lumaca!
E la ruota
appiattì spietata l'animale
lasciando una macchia scura
sulla strada.

Ma col primo sole del mattino
nel nastro argenteo
della sua bava,
c'erano mille scintille
di arcobaleno
che ancora brillavano.

adb 03



Il lamento di un povero acaro

Sono un acaro braccato
a una strage son scampato
han giurato l'estinzione
della mia generazione.

Tempi grami, tempi duri
qui non siamo più sicuri
tutta a darci gran battaglia
con lo spray come mitraglia.

Ci stordiscon con veleni,
ora ne abbiamo i sacchi pieni!
Col microscopio ci dan la caccia
voglion riprender la nostra faccia
e la ingrandiscon a dismisura
perché possiamo far più paura.

Così i bambini ci vedon nel letto
sotto la pelle persino nel piatto
con cento zampe pronte a colpire,
così li vien l'ansia e... niente dormire.

Una signora
parlava solo di spolverare
non aveva null'altro da argomentare.
"Io della polvere son nemica giurata
ne vedo un velo e finisco stressata,
passo giornate a spruzzare gli spray
ma ahimè la polvere non finisce mai!"

E si vantò di battaglie all'arma bianca,
contro gli acari non era mai stanca.
Un dì per la foga si spruzzò addosso
veleno potente, gridò a più non posso.

La trovaron di sera era quasi stecchita
ma l'acaricida l'aveva solo stordita.
Un raggio di sole la colpì e illuminò
e miriadi di acari tra suoi capelli giocò
e in gran sordina si misero a cantare
a rincorrersi nel raggio, a danzare.

“Lei voleva sicuro evitar le magagne,
ma le ritroverà ancora più strane.
Così avrà una vita di inutili stenti
a combattere noi che siamo senza denti.

Di pericoli grossi ce n'è più di uno
noi non siamo certo il numero uno,
per mano nostra
non è mai morto nessuno !”

adb 04



La sterilizzazione della gattina

La mia gattina
ha sempre grandi voglie
perché da una volta all'altra
dimentica le doglie
ma il veterinario del Comune
senza scrupoli l'ha sterilizzata.

Così adesso chiusa per sempre
è la fabbrica dei gatti;
da qui in avanti
saran padroni soltanto
topi e ratti!

adb 04



SARDEGNA



Sardegna

Lungo impervi sentieri che portano a cale segrete
ci accompagna il profumo dei fiori di myrto,
ma ci graffiano a sangue i ginepri spinosi
per un modesto biglietto d'ingresso.
E ancora m'inchino Sardegna
alla tua bellezza e alla tua gente
che la testa ha chinato
per millenni al lontano Continente.
Terra lontana, dal sapore di sale, di sete, di sole
dalle acque di smeraldo, cristallo e filigrana
dai graniti scolpiti dal tempo dal mare, dal vento.
Terra superba e sola, fino ieri dimenticata
ora brutalmente violentata
ti abbandoni alle voglie estive
dei turisti continentali in cerca di pace
ma che piano piano ti consumano.
Fatti preziosa Sardegna, non svenderti più
ferma qui il tuo incanto
se vuoi che duri nel tempo
sei troppo bella per lasciarti morire!
Un principe un dì ti ha baciata
e ti sei lentamente svegliata
ora sei cresciuta, cammina da sola
non permettere che ti sciupino più!
Ricopri di ginepri, e di mirto
le tue colline ferite.
Nel tuo vento furioso e tremendo
leggo un grido: "Fermatevi!"
E che la Sardegna rimanga UNA PERLA!

Il suonatore delle Ande

Sulla piazzetta gremita
di un paese di mare
un giovane andino
si era messo a suonare.
Un'armonica e un flauto
gli pendevan dal collo,
ai suoi piedi un tamburo,
e un berretto capovolto,
con poca carta e molto metallo.
Cembalo ai piedi
e chitarra a tracolla
si muoveva
da sembrare una molla.
Con le dita pizzicava la chitarra
che lasciava ogni tanto
per afferrare il flauto.
Quando non soffiava
si metteva a cantare
in inglese, spagnolo o italiano;
con grande disinvoltura
saltava le ottave
e da tenore diventava soprano.
Sorridente ballava, cantava,
suonava e saltava,
la gente divertita lo applaudiva,
sudava tutto, ma non si fermava.
Strappati per lo sforzo i pantaloni,
s'intravedevan bianche le mutande,
e si capiva quant'era duro il pane,
del suonatore che veniva dalle Ande!

Musica della Sardegna

La musica della Sardegna,
è una sinfonia di Beethoven.

È quella delle onde
quando si schiantano sui graniti
è quella del vento
che li asciuga e li scolpisce
che impazza tra le strade
che flagella alberi e dune;
è quella delle mandrie
e delle greggi
del fischiettare discreto dei pastori.

Ma la musica più bella
è quella del silenzio
che ti avvolge al mattino
quando il vento ubriaco s'è acquietato
e il mare è ancora dei gabbiani.

Orgosolo

Aspro il suo monte, arida la terra,
sguardi orgogliosi e tristi,
uno scialle nero che svicola
veloce dietro l'angolo
e nella piazza, il vento.

Foglie appassite fan girotondo
ai piedi del busto in bronzo
di un ardito carabiniere
caduto nel sessantuno
compiendo il suo dovere.

“Dove sono i banditi?”
chiede una turista.
“O in gabbia o in pensione,
ora si vedono solo in televisione.”

Anche il miele qui è amaro,
miele di corbezzolo,
solo il sole non fa l'avaro.
Ce n'è in abbondanza di sole
e di saporito pecorino.

“Comprate il pecorino!
A ogni boccone sentirete
il sapore della Barbagia
e la sua antica sete.”

Case iniziate e mai finite.

case sofferte, tentativi di case,
aborti di case.

E murales che parlano
per bocca di Brecht...

“No herimmos elemosinas...”

“Comprate il pecorino
e il miele amaro di corbezzolo!
È tutto ciò abbiamo!
Per vivere qui ci vuole coraggio!”

adb 02



SERENO VARIABLE



Datemi uno scrigno....

Datemi uno scrigno
prima che tramonti il sole,
voglio conservare intatto
questo giorno raro
prima che venga offuscato
dal domani.

Non una nube all'orizzonte
e se c'era è rimasta nascosta
tutto il tempo dietro la collina
respinta forse dalla brezza settembrina
che deterge dalle nebbie tutta la vallata.
Brilla il cielo azzurro chiaro
come dipinto dalle mani di un bambino.
...E silenzio e musica a me cara
e tanti fiori variopinti sui balconi;
verde il prato, rasato stamattina
dove corrono e giocano allegri i nipotini
quelli vicini e quelli venuti da lontano.
E vedo fra tutti quei maschietti
una gonnellina e i riccioli bruni di Eleonora
che grida e corre in mezzo a loro.
“Anch'io sono qui con voi, prendetemi!
Ha, ha, ma io sono più veloce
e ridendo dispiega le sue ali
e salutando se ne torna in cielo.
Voglio chiudere questo giorno nello scrigno
prima che venga offuscato dal domani.
Adb estate 2013

A don Pietro Sturiale

Fate largo signori,
suonate sirene,
sta passando di fretta
atteso a un capezzale
un medico speciale.
Fate largo signori
alzate il cappello
passa il dottor Sturiale!

Sempre più gente
sulla soglia ad aspettare
per deporre nelle sue mani
calici di dolore

Dalle lenti degli occhiali
filtra pazienza,
comprensione,
se necessita, fermezza,
residui di timidezza.

Ti fissa, ti ascolta,
indugia a pensare,
nell'ampio bagaglio
dell'esperienza
si sofferma a frugare...

Un pizzo di barba,
non tiene cappello,
ma ha vaghe sembianze

del conterraneo Pirandello.

Accento e voce, evocano
la patria sua lontana
terra di Trinacria,
fusa dal fuoco dell'Etna,
magma di sale,
di sangue, di sole,
di storia
dalle radici profonde,
di gente inquieta,
sincera, generosa.

Di corpo e anima
lenisce piaghe e ferite,
dissipa la paura
lui che del dolore
conosce
ogni sfaccettatura.
E quando ti assale
la malinconia
pronta ha lui sempre
una balsamica poesia.

Il giorno che al mondo
dovrò dare l'addio,
vorrei che lui per mano
mi accompagnasse a Dio.

adb 2010

L'ultima preghiera

Signore, so bene che non è ancora l'ora
ma permetti che mi prepari di buon'ora,
per far due conti,
che non mi colga alla sprovvista
che, in quanto a sorprese Tu sei un grande artista!

Ricordi quante volte abbiam battibeccato?
Se mi lamentavo dicevi: "Eppure ti ho dato..."
È vero e ti ringrazio, mi hai dato tanto,
ma rammenta quello che mi hai tolto e quanto!

Fu uno scherzo quando rimasi senza l'uso della mano
mentre stavo imparando a suonare il piano?
Scherzavi quando mi hai privata di un bel po' di vista
quando di pennello aspiravo a diventare artista?
E la piccola Eleonora, che forse pareggiava il conto
data e tolta perché angelo per il cielo hai scelto?

Ti ringrazio invece molto, per quella vena di ironia
che mi ha aiutato a rallegrare la vita altrui e la mia
per avermi dotata di quel po' di intelligenza
per imparare lingue, usar buon senso e pazienza.
Ti sono grata per la voce
che ho cercato di impiegare per far sorridere, recitar
poesie e lodi a te cantare.

L'ho usata, ed era giusto, anche per difendermi
ma quante volte, sconfitta,
ho dovuto arrendermi!
Per sopravvivere ho dovuto spesso fare i salti
perché tu mi chiedevi sempre interessi belli alti.

Poi ci sono cose che conosciamo solo tu ed io
ma mettimi un velo
dimostrami che sei uomo prima ancor che Dio.

I conti tornano, suavia non pignoliamo
chiudi un occhio e allungami la mano.
Sai bene che anch'io son stata spesso sulla croce
perciò chiudiamo qui e dammi eterna la tua pace.

Adb 04



I have a little little dream.

Il mio sogno è una minuscola casetta
tra i rami di un albero,
come quella che iniziò mio padre
ma che non poté mai terminare.

Un 2x2, letto a ponte levatoio,
tavolino e sedie garantite
da consistenti pile di libri,
acqua fornita dal cielo.

Puff gonfiabili per nipotini,
parenti, amici e vicini.
Scaletta classica in corda, retraibile.

Sarà una casa clima classe Zero
ecologica, ma tecnologica
quanto basta,
con pannello solare
e sistema fotovoltaico
per lavarsi e cucinare.

E permettete un P.C.
e cellulare.
Altro? No!
Ah sì! E il marito?

Ammessa presenza,
lui è il costruttore.
e mi assicurerà pure

l'indispensabile calore.

**E la sera,
dopo il ritiro della scaletta
seduti gambe penzoloni
sul mini balconcino,
rideremo, piangeremo,
ascolteremo la pioggia
o il fruscio del vento.**

**Canteremo alla luna
o faremo tardi
a contare le stelle.**

Adb 2013



Navighiamo nonna?

Uniti da segrete complicità,
Alessandro ed io
attendiamo che si apra
la magica finestra
Eccola nonna, sta arrivando!

E dal buio ecco emergere
una minuscola biglia multicolore,
si avvicina piroettando
a grande velocità
sempre più grande.
“Ci viene addosso nonna, aiutoo!!”

Un klick e la palla si arresta.
Davanti a noi la terra
la nostra meravigliosa terra.
Altro click e si rimette a girare
ostentando i suoi colori:

Il blu cobalto degli oceani,
il verde delle pianure,
il marrone delle montagne,
il giallo delle terre assetate,
il bianco dei ghiacciai.

Ora prendiamo l'ascensore
e scendiamo a capofitto.
Puntiamo dritti
su qualcosa in mezzo all'oceano.

Il puntino si dilata
e appaiono le isole Haway.
Scendiamo ancora,
ma tutto si offusca;
più di tanto non si può.

E via verso altre mete:
Africa, Polo Nord, America,
Italia, casa nostra oh!
Ma più ci avviciniamo,
più le cose si appannano.
Meglio! Così
non vediamo le nubi tossiche,
gli incendi
nella foresta amazzonica,
certi fiumi che schiumano veleno,
animali imprigionati nel catrame,
le discariche delle metropoli....

Alessandro mi guarda un po' deluso.
E i leoni? E gli orsi bianchi?
Aspetta e vedrai!
E apriamo una dopo l'altra
le mille finestrelle
che punteggiano la terra.

Clik: Ecco i leoni,
i monumenti di sale dell'Africa
le cascate del Niagara,
un tramonto sulle Dolomiti,
il mare della Sardegna,

le sculture di granito,
scolpite dal tempo dal mare, dal vento.
“Ancora nonna apri, apri!

Che bella la terra!”
“Sì è bella e noi siamo fortunati
perché uomini bravi e studiosi
hanno permesso che noi
stando seduti qui,
possiamo vedere tutto il mondo.

Vedi piccolo, se l'uomo
non sprecasse il suo ingegno
e lo coniugasse con l'amore...”

Alessandro mi guarda, non capisce,
ma mentre osserva la terra
ridiventare una biglia di zaffiro,
smeraldo e turchese,
allunga una mano
e le soffia un bacio.
È un buon inizio, penso.

Adb 30.05.13

La voce

Dapprima discreta
poi s'alza, si eleva, trilla
gorgheggia,
decolla in acuto potente.

La sento che passeggia nella testa,
vibra, altalena
si abbassa improvvisa
in ardito salto,
sfuma, si smorza,
riprende,
saltella da un rigo all'altro
del pentagramma,
indugia aspettando altre voci,
le assorbe,
ritma la mano del direttore,
poi improvvisa
si alza in solitaria
e limpida sale, sale e su, su...

E vai voce,
riempi lo spazio di armonia;
ogni nota, ogni gorgheggio,
ogni acuto che liberi,
svuota il cuore e l'anima
dalle scorie del quotidiano vivere,
dall'ansia,
dai mali che opprimono
dai dispiaceri che affliggono,

dalle angosce quotidiane,
per inondarli di gioia,
di pace, serenità,
come quando preghiamo,
sì, perché il canto è preghiera.

Lasciatemi cantare,
lasciatemi pregare!

Adb febbraio 09



Fiore

Fiore raccolto
in un giorno di maggio
pressato tra le pagine
di un libro di storia,
piccolo fiore della memoria
senza profumo ormai
né colore,
ma riporti intatta
l'essenza del primo amore

adb 2003



Bonne nuit Paris!

Francia, Parigi, Tour Eiffel:
nostalgia
lunga una vita, di mio padre.

Ora ti vedo finalmente
vestita da gran sera
e ti guardo bella signora,
slanciata, elegante
e un po' coquette,
mentre scivolo
sulle acque nere della Senna.
Tutt'intorno voci, allegria,
profumo di crêpes
ma lui... muto accanto a me.
Quasi cedono gli occhi
al suono
di un'orchestrina stanca
ma nella testa
frullano ancora troppi perché.
Sussulto
quando inattesa la sua mano
afferra la mia
e tenta una carezza.
Armistizio, nuove promesse...
Ma stanotte Madame Eiffel
ci farà da testimone.

Bonne nuit Paris!
Adb giugno 04

Gli Emiri della Val di Non

Sfrecciano superbi
cavalcando impettiti
rombanti trattori
mimetizzati da astronauti
zigzaganti
come comete scoppiettanti
nelle verdi galassie
della valle di Non.

Simili a severi generali
ispezionano eserciti
di meli-soldato
armati di aste in cemento
puntate come baionette
verso il cielo.

Novelli conquistatori
meritato
è il vostro medagliere,
ma accanto ad esso
posate,
meglio se incorniciata
quella vecchia foto di famiglia
con la carriola a pompa
in primo piano,
il nonno alla lancia
la nonna a pompare.
Non scordate
che le vostre fertili terre
sono impregnate
del loro sudore.

Cimitero di guerra

Sequenze infinite
di lignee croci
mute sentinelle di tumuli
senza nome e senza fiori.

Squallide culle di corpi
di uomini strappati
anzitempo alla vita
e di piccoli ragazzi soldato
che han dato e ricevuto morte
senza aver conosciuto l'amore.

“Mamma”
fu la prima parola imparata
e “mamma” l'ultima
che pronunciaste.

Un requiem per voi
e per coloro
che come voi e tramite voi
hanno lasciato la vita
tra le rocce
o i flutti del mare
o tra papaveri
e spighe di grano
che non maturerà mai.

Adb 09

Il pulviscolo di farina

Ero un pulviscolo di farina
impalpabile e lieve.
Un sbuffo d'aria
alto e lontano mi sollevò
atomo inutile invisibile
prossimo alla dissolvenza.

Ma un sospiro del vento
mi depose
sul banco di un fornaio
accanto a milioni
di pulviscoli come me.

E all'alba
ero pane
fragrante e profumato.

Adb 03



Val di Non anni “40”

Noi fummo bambini
deposti in culle già stanche
cullati a turno
da fratelli distratti
che ci rubavano il latte per fame
sicuri della nostra omertà.
Ruvide le carezze,
rari i sorrisi.
Noi fummo bambini
nati per caso
da amplessi soffocati e furtivi
in camere umide e spoglie
tra lenzuola sudate
e odore di scarpe bagnate.
Per giochi
due chiodi e un martello,
bambole strabiche
sgonfio il pallone,
in compenso
tante bolle di sapone.
Noi però,
fummo quei bambini
che quando il papà
ci prendeva a “olli colli”
eravamo più felici
dei figli del re.

Saggezza offresi

La saggezza
io l'ho pagata cara
nessuno mi hai fatto sconti.
Ora a me
non è più necessaria.
Chi la vuole?
Alzate la mano!
Non chiedo nulla in cambio.
Ve la offro
con le istruzioni d'uso
vi garantisco
fareste un affarone!

Offro saggezza signori
saggezza d'altri tempi!
Chi la vuole?
Saggezzaaaaaa!....
La regalooooo!
la regalo!

S'è svuotata
la piazza del mercato
e me ne torno a casa
seminando
la saggezza sulla strada.
Forse qualcuno
domani la raccoglierà.

Ritratto surrealista della banda

Tamburi impazziti
rotolavano sulla strada
e il vento soffiava e rideva.

Un basso tuba
nascosto dietro l'angolo
fece lo sgambetto
a un clarinetto
che rincorreva una tromba.

Ovunque note che fuggivano
si davano la mano
si levavano in volo.

Le campane
scosse dallo stupore
improvvisarono
un concerto da sagra
poi una dopo l'altra
si arrestarono
con il battacchio all'insù
come in attesa
di una foto ricordo.

Poi il vento cessò
il maestro Ciaccio
alzò la bacchetta,
gli strumenti si ricomposero
compresi i tamburi

che saltarono in grembo
ai loro batteristi.

I bandisti,
come i cavalli a piazza di Siena,
smisero di scalpitare
e la banda dei 7 Comuni
diede inizio
al suo primo concerto.

adb 12.09.08



Addio Estate!

Lasciatemi passare
bisbiglia la Signora
in abito da sera.
Il suo alito
profuma ancora
di albicocca,
ma è un po'sbronzia,
un po' stanca
il rossetto sbavato
il vestito sciupato.
Sfuma sulla collina
il crepitio
degli ultimi fuochi
in un turbinio di faville
che giocano tra le stelle.

La festa è finita.
La signora corre via
furtivamente in punta di piedi.
“Scs..., sono l'Estate
prometto, tornerò
a ravvivare i sogni
a esaudire i desideri
che avete legato
alle stelle cadenti.
Tornerò con i cesti pieni
di frutta e di speranze.”

Il vento della notte
rincorre sulla piazza deserta
i resti della festa...
Su un tamburo abbandonato
picchiettano
le prime gocce di pioggia.
Addio Estate!

settembre 07



Amico albero

Amico albero, chi ti ha ferito così?

Ho visto da lontano i tuoi rami
levarsi come braccia
che chiedevano aiuto;
ho udito il sibilo delle fiamme
che lambivano il tuo tronco
e la tua linfa vitale
che usciva come sangue
dalle ferite...

E ho pianto con te.

Sui tuoi rami ho dondolato
la mia infanzia felice,
sotto la chioma
che offriva ombra
ai miei giochi infantili.

Ora sei lì, come un tizzone spento
come un giovane mutilato anzi tempo
che attende aiuto da una mano amica.

Non morire ti prego, non morire!
Ma... sotto la tua corteccia piagata
vedo spuntare un timido germoglio;
lo curerò, lo difenderò
finché potrà diventare un ramo.
Isserò di nuovo l'altalena
e chiamerò i bambini
per fare un grande girotondo.

Val di Non

In inverno,
nella valle dalle mele d'oro,
le scale a pioli
bucano la crosta della neve.
Tra i rami nudi dei meli
filtrano musiche multicolori e risate.

A primavera,
la valle dalle mele d'oro,
si veste di rosa e di bianco
e profuma come una sposa di maggio.

Ammirala in fretta
prima che nuvole di aerosol
salgano a irritare il cielo.
In estate nella valle dalle mele d'oro,
vedi ancora scale
e mani bianche e nere
spuntare veloci dal verde.

In autunno,
la valle dalle mele d'oro,
s'apre ancora
a una parentesi pluriennale,
senti parlare lingue
come all'aeroporto di New York,
o come ai tempi del cotone,
perché ora l'agricoltore

diventa imprenditore.

È tutto un brulicare di trattori
che corrono ai magazzini
dove si stivano i sogni.
In autunno tardo,
la valle dalle mele d'oro,
si ripiega su se stessa
e si riposa covando illusioni.
Ma verrà un'altra primavera
a rivestirla di fiori e di speranza.

Adb 02



Il birillo superbo

Adb - 2002

I birilli stavan lì,
dritti e impettiti
a sfidare la palla.

“Io rimango sempre in piedi” .
sostenne uno dall’aria superba.

“Son furbo, son agile
mi piego, mi giro
traballo, balzello
ma state certi, non crollo.

Voi siete sempre lì gambe all’aria
a far felice il giocatore!”

“Beato te! - risposero gli altri-
noi siamo sempre su e giù
e già tutti ammaccati!.....

Hop, hop, attenti, arriva la palla!”

E la palla arrivò
saettò fra i birilli
era forte, era spinta
sbatté sul muro, rinculò sicura
fece un giro di danza
e prima di arrestarsi
colpì a sorpresa il birillo superbo.

Lui balzellò, lei lo inseguì
lui si riebbe un po’
ma lei lo ribaltò
e decisa lo falciò.

E il birillo rotolò e rotolò
finché uscì dalla corsia
e il buio lo inghiottì.

Preghiera dell'aspirante artista

(Pittura su ceramica)

* Ti ringrazio o Signore
per avermi riservato una maestra paziente e
buona,
ma risparmiami dall'onta
di sentirmi ripetere tre volte da lei:
“Cancella tutto” o “Tutto da rifare.”

* Fa che la mia mano non tremi
quando dipinge il naso di una silhouette

* Benedici il mio pennino e fa
che non s'inceppi,
ma scorra liscio e veloce come i pattini sul
ghiaccio.

* Fa in modo che la riserva del mio “oro”,
sia duratura e ch'io non abbia a sporcarmi
le mani con esso.

* Rendi le mie “velature” omogenee e delicate.

* Fa in modo ch'io restituisca agli altri
la gioia e la serenità che provo dipingendo cose
belle.

* Risparmiami dal dispiacere di vedere un
“millefiori” spezzarsi nell'ultima cottura.

*** Aiutami a trovare uno “sponsor”
per il prossimo ciclo di lezioni.**

*** Realizza il mio desiderio
di diventare brava come le amiche
Maria Pia e Maria.**

E Così sia.

adb 03.05.98 (per la mostra del corso di pittura)



Foglie

Noi siamo foglie
che il vento al mattino
disperde e allontana,
che un ghibli scherzoso
talora riavvicina
e sempre
rinnova la danza

Adb 05



Nel bosco a febbraio

Una lieve brezza
agita foglie rinsecchite
che il vento frettoloso
ha dimenticato sui rami.
E il suono dei tremuli sonagli
diventa concerto
che accompagna i miei passi.
Ancora neve sul sentiero,
ma il bosco cupo m'invita
tra pini stentati
di vischio piumati,
tra faggi possenti
giganti silenti
e ginepri spinosi
che graffiano a sangue
per un modesto
permesso d'ingresso.
E m'inchino
al passaggio obbligato
sotto un tronco schiantato,
vago arco trionfale
che mi introduce
nella silvestre cattedrale
dove il mio animo inquieto
si abbandona alla pace.
Scende rapida l'ombra della sera
avvolge di conforto l'anima
e invita a una preghiera

adb 06

Il pacco regalo

L'avevan portato
alla vigilia di Natale
un pacco grande
con biglietto augurale,
avvolto con cura
in carta dorata, speciale.

Lo apro golosa,
miro ai cioccolatini,
ma trovo nastri,
paglia di legno, lustrini,
finti rami d'abete,
doppio fondo di cartone,
e in tutto quel po' po'
di enorme scatolone
uno spumante scadente
e un panettone.

Mi ricorda una ragazza
di tanti anni fa,
amiche casuali, stessa età.
Perfetta, elegante,
sorriso splendente,
bella e altezzosa,
ma non sapeva di niente.

Un involucri di pregio,
appariscente
che tradiva

un contenuto deludente!

**Un inganno, un'illusione
una bolla di sapone,
uno spillo, un'esplosione.**

adb 2002



L'aquilone

Solcava il cielo volteggiando lento
un variopinto aquilone audace
lasciando ai capricci del vento
un lungo nastro con la scritta: PACE

Un bimbo gridò: “Che bello è mio!”
Ma un altro oppose: “No, lo prendo io!”
“Tu caro non hai diritto alcuno
non vedi che è sopra il mio giardino?”

“Prima forse, ma ora è sul mio tetto,
quello è mio e lo terrò ben stretto!”
Ma il vento si incapricciò improvviso
e il nastro scese a solleticarli il viso
ondeggiando, facendo le impennate,
mentre i bimbi si eran persi in litigate.

Un vortice, e il nastro fece un ghiribizzo
scese veloce e risalì come un guizzo.
Alto l'aquilone verso le nubi sali
e la scritta PACE all'orizzonte spari.

adb 2003

Il Vecchio albero

(Lezione di autostima)

Un vecchio albero
dal tronco rugoso e contorto
flagellato dal vento
umiliato da sabbie spietate
sotto il sole infuocato
dell'arida costa,
piegato, ingobbito
ma ancora non vinto
resiste,
opponendo
gli scarni rami
alle voglie del vento ubriaco
al tempo, al sole, al sale
agli sputi del mare.
Solitario e triste
scuote la sparuta chioma
senza un fiore né un frutto.

“Non ti senti svilto e stanco
- chiedo passando -
un po' inutile, come me?”
“Stanco sì, ma inutile no
- risponde l'albero -
perché ora sto facendo ombra a te!”

adb 01

Val di Non

In inverno,
nella valle dalle mele d'oro,
le scale a pioli
bucano la crosta della neve.
tra i rami nudi dei meli
filtrano musiche multicolori e allegria.

A primavera,
la valle dalle mele d'oro,
si veste di rosa e di bianco
e profuma come una sposa di maggio.
Ammirala in fretta
prima che nuvole di aerosol
salgano a irritare il cielo.
In estate,

nella valle dalle mele d'oro,
vedi ancora scale
e mani bianche e nere
spuntare veloci dal verde.

In autunno,
la valle dalle mele d'oro,
s'apre ancora
a una parentesi pluriennale,
senti parlare lingue
come all'aeroporto di New York.

Ed è tutto un brulicare di trattori
che corrono ai magazzini
dove si stivano i sogni.

In autunno tardo,
la valle dalle mele d'oro,
si ripiega su se stessa
e si riposa covando illusioni.

Ma verrà un'altra primavera
a rivestirla di fiori e di speranza.

02



Il birillo superbo

I birilli stavan lì,
dritti e impettiti
a sfidare la palla.

“Io rimango sempre in piedi”.
sostenne uno dall’aria superba.
“Son furbo, son agile
mi piego, mi giro
traballo, balzello
ma state certi, non crollo.

Voi siete sempre lì gambe all’aria
a far felice il giocatore!”
“Beato te! - risposero gli altri-
noi siamo sempre su e giù
e già tutti ammaccati!..

Hop, hop, attenti,
arriva la palla!”

E la palla arrivò
saettò fra i birilli
era forte, era spinta
sbatté sul muro, rinculò sicura
fece un giro di danza
e prima di arrestarsi
colpì a sorpresa il birillo superbo.

Lui balzellò, lei lo inseguì
lui si riebbe un po'
ma lei lo ribaltò
e decisa lo falciò.

E il birillo rotolò e rotolò
finché uscì dalla corsia
e il buio lo inghiottì.

adb 2002



La discoteca

20 Euro di fatua felicità
là dove cannoni silenziosi
sparano al cielo raggi giganteschi
a far impallidire le stelle.

20 Euro di fatua felicità
annaspando nel frastuono
per aver la sensazione
di essere uomo.

20 Euro di fatua felicità
per ubriacarti di fumo e di rumore
per sentirti cullato dalla folla
mentre invece sei solo
solo a parlare a gridare
ma nessuno ti sente
nessuno ti sta ad ascoltare.

La vita vera
l'hai appesa all'ingresso
quando esci
dovrai indossarla ancora
ma ti sarà un tantino più stretta
perché lì dentro ti sei gonfiato
ma soltanto di frastuono.

Riprendila lo stesso
con tutti i suoi guai,
fanne un elenco

e affrontali uno ad uno.

Essere uomo
vuol dire saper combattere
Essere uomo
vuol dire non arrendersi
né svendere la propria identità.

Essere uomo vuol dire guardare in faccia la vita!

adb 02



Cometa

Bionda cometa che solchi la notte,
tu che dei Magi sei stata la guida,
accosta un attimo,
stammi ad ascoltare.
Smarrita ho la via,
non mi so più orientare
mi è sfuggito qualcosa...
e contino a cercare, cercare...
Mi puoi illuminare?

Sperduto viandante,
stanco vagabondo,
è il tuo cuore che hai perso,
travolto nei meandri del mondo.
Ora segui in silenzio
la scia della mia luce,
ma dai falsi miraggi,
non lasciarti abbagliare più.

Io ti condurrò là, dove è nato
un bambino di nome Gesù.
Un bimbo indifeso, innocente,
bisognoso d'amore,
come lo fosti tu.
Accostati a lui umilmente
e riudrai palpitare il tuo cuore.

Il presepio e il bambino

Giuseppe al bastone,
una dolce Madonna
un po' di muschio
una capanna
pastori, cometa
suono di ninna nanna
candide pecore
angeli oranti
nell'aria musica
melodici canti.

Ecco il Presepio!"
mi di ci tu.-
Che bello è Natale
brindiamoci su!-
No!, non ancora!-
sbotta il bambino.
Ma non vi accorgete
che manca Gesù?-

20.12.03 - adb

In Paradiso

Signore mio,
In terra
mi han liquidata
con un angelo orante
in marmo travertino
tre fiori finti
una fotografia
e un lumino.

Quassù,
io non ti chiedo
un ettaro di cielo
che me ne faccio?
Le stelle
le hai già seminate tu!
Me ne basterebbe
un centimetro quadrato
per farne uno spioncino
e guardar giù.

adb 2004

Noi siamo alberi

Salde ancorate le radici alla terra
i rami protesi verso l'azzurro del cielo
esposti ai venti, alle tempeste, al gelo
ma anche al sole e alle carezze della luna.
Ogni anno un nuovo anello, altri rami
e qualche cicatrice in più.

E le stagioni si rincorrono
fiori, frutti, foglie al vento
la bianca neve a ricoprirci
caldo, freddo, umori del tempo
e così ancora, finché un fulmine
ci succhierà l'ultima linfa.

Ma non sarà vita sprecata....
L'edera tenace abbarbicata
sul nostro tronco, vivrà ancora,
fertile humus, saranno le foglie
culla per teneri semi
che un dì germoglieranno.

E un giorno qualcuno
con occhi pieni di nostalgia
verrà a cercare due iniziali
incise in un cuore sulla corteccia.
E noi vivremo ancora
nel ricordo di un amore.

Semi

Ho seminato ovunque
semi di non so che cosa.
Rapanelli? Insalatina? Fiori?
Non so, tutto sarà a sorpresa.

Ma chissà mai che nascono
lassù su quel bel dosso
delle rose senza spine
polpose prugne secche
e magari senza osso?

Ciliege grosse come mele
gherigli senza guscio
succose more
che non macchiano le labbra.
E tra una zinnia e una begonia,
un alberello che fa la macedonia.
E... tanti fiori da ricoprirmi tutta.

Son tornata un dì sul colle
a cogliere il frutto di quei semi
ma c'erano ovunque ortiche
gramigna, sterpi, spine...

Ma un fiorellino anemico
cresciuto chissà come,
mi ha bisbigliato impavido
guardandomi da sotto in su:
“Che bel coraggio!

Che pretendevi tu?
Senz'acqua, né fatica
concime e potature
gran sapiente
non t'ha mai detto mamma
che con niente
non nascerà mai niente?"

adb 03



Il sasso nello stagno

L'acqua verde dello stagno
immobile specchiava il cielo.
“Qui niente si muove
nessuno mi aiuta”
pianse triste rivolta alla luna.
“Diventerò palude
vile trabocchetto
di animali incauti
acqua putrescente e torbida
luogo di morte.”

Ma un pomeriggio afoso
un monello annoiato
lanciò un sasso nello stagno
ed altri ne seguirono.

E cerchi e anelli si rincorsero
si incrociarono, si unirono
si allargarono
disegnando sullo specchio
arabeschi d'oro.
Si svegliarono i ranocchi
e moribondi pesciolini guizzarono
veloci a solleticare radici
di erba e fiori assognati.

E nello stagno triste
riprese la vita.
adb 05

Lacrime

Le lacrime di un bambino
sono di cristallo;
pure e sincere.
Per asciugarle,
basta solo
l'abbraccio dolce
della mamma.

Le lacrime di un adulto
sono rare come le perle.
Per asciugarle
ci vuole
l'abbraccio sincero
di una donna.

Le lacrime di un vecchio
sono di diamante
rarissime e preziose
ma troppo dure
per essere sciolte.
Le consola solo
l'abbraccio di un bambino.

Adb 04

Preghiera

Sono sola stasera Signore
nessuno più mi cerca
nessuno più mi chiama.

·
Ho dato a piene mani
non ho mai atteso grazie,
ora sono qui
col mio cesto di dolore
nelle mani già il tremore.

Signore, vienimi incontro
io non ce la faccio più
il mio cesto
ha due bei manici
uno ti prego afferralo tu!

adb 03

Preghiera

Signore,
quando deciderai
di inviarmi “Madame”
dille di aspettare alla porta
almeno un giorno;
un giorno
per consegnare una carezza
che tengo ancora stretta
qui nel pugno,
per dire una parola
impigliata sulla lingua
per cancellare i nomi,
di coloro
che mi han fatto male
per dire a tutti
“Io vi ho voluto bene!”
E poi ... dammi
un altro giorno ancora
per convincermi
a chiedere Perdono.
Solo allora
consegnerò a “Madame” le armi
e sventolerò
la mia bandiera bianca.

Il carro delle speranze

Quando hai il giorno davanti
afferra la corda e tiri
tiri con vigore il tuo carro
che straborda di speranze.

Ogni tanto, le accarezzi, le nutri
perché le speranze sono avidi
viziati come un bambino.
Cerchi per loro vie nuove
tra denti stretti e sudore.

Ma quando a sera stremato
raggiungi il traguardo
ti accorgi che il carro è vuoto
strada facendo
le hai perse tutte!

Allora paziente
ti tergi il sudore
e aspetti che nasca
un nuovo giorno.

adb 03

La confessione della principessa MELINDA

Io sono MELINDA, principessa dorata,
da tutti i nonesi, assai coccolata.
Come una Star amata e apprezzata,
da estetisti e dietisti raccomandata:
Per me, si corre, si sgobba, si livellano i dossi,
si colmano valli, si incanalano fossi.

Ovunque a mio nome, erigon palazzi,
in cristallo Swarosky, cose da pazzi!
Ma...addio patriarca, maestoso melo,
dall'ampia chioma che accarezzava il cielo!
Lunghe file di pali, ora riempiono i prati,
tutti sull'attenti come fossero soldati.

Ma io MELINDA,
come le primedonne, sono un po' infelice
anche se tutti mi mettono in cornice.
Insidiata da Scopazzi, dai Colpi di fuoco
da grandine, gelo, da siccità, e non è poco.

Lo spauracchio cinese che incombe alla porta
all'erta nonesi, quelli vogliono la torta!
Mi incoronano con il DOP, e l'EUROGAP
e domani forse il
MELINDAMONDIALCUP!

Mi misurano i fianchi, mi vogliono perfetta
ma io signori, mi sento un po' stretta.
Mi impongono il colore, la forma, l'acidità

il mercato è esigente, segue la pubblicità!
C'è chi mi vuol verde, chi vuol le rosette
chi rossa, chi gialla o con le fossette;
i consumatori, di voglie ne han sette!

Quest'anno il mercato mi vuol bella grossa
confesso che oggi mi sento depressa.
E il balletto continua, si cambia, si inventa
ma la cintura del contadino è sempre più lenta.

Vi prego signori, fermatevi un po'
mi gira la testa, così - non - ci - stò!
se non vi calmate, tra un po' scoppiero!

Adb 07



Storia

Nata per caso
genitori di cent'anni,
come boomerang
proiettata lontano
e ritornata
nella valle dei fiori di melo.
Tra partenza e ritorno
lacrime, speranze e sogni.
Gli anni più acerbi
nella città di Sissi.

Quanta nostalgia, mein Wien!
Stimolante
l'impegno da Mary Poppins
a educare futuri Vip.
Valige sempre in mano
com'era piccolo il mondo!
Persino Roma divenne stretta.

E di nuovo libri, una bella divisa
la libertà di dire:
lavoro, studio, so badare a me!
Due yogurth al giorno
e qualche nota di chitarra
nella bohème di via Ristori.

“Non si volta chi a stella è fisso”
stava scritto sulla prima pagina
di ogni libro da studiare.

E l'amore sospeso
come una bolla di sapone.
Come gabbiano su uno scoglio
aspettavo di spiccare il volo
ma arrivò un cavallo
a infrangere i miei sogni
a fare punto e a capo!

Davanti a me
un sesto grado da risalire
con un braccio solo,
ma sono un capricorno!
E risalii sulla traballante moto
del "vecchio" amico
lasciato, deluso, ripreso.

E di nuovo avventure,
zig-zag ed equilibrismi.
Di giorno donna d'impegno,
di sera, di notte, nei weekend
mamma, moglie, figlia, amica,
sorella, devota nuora, corista
battagliera in cause impossibili...

Tardiva un'altra culla
con un angioletto
che faticava a decollare.
Lunghe notti a spiare un respiro
e un responso martellante
negli orecchi.

E avvenne il secondo schianto:

Ma dietro l'angolo
una mano tesa da afferrare.
Ora era quella di Beethoven
ora quella di un amico
talvolta il manico di un pennello
spesso la mia stessa voce
a farmi compagnia
la voglia di esser utile
gli occhiali dell'ironia
la medicina della poesia.

Tre boccioli nel frattempo
si sono schiusi
sulla mia pianta,
uno è volato via nel vento
e ogni giorno accarezza e graffia
i miei ricordi.

Così il dolore,
inseparabile compagno
è diventato scalpello
medicina, preghiera.
È diventato Amore.
E la vita, nonostante tutto
sorridente ancora.

adb

Il ricco e il povero

Due uomini al parco, siedono vicini su una panchina
offrendo il viso all'ultimo sole di ottobre.

L'uno vestito dignitosamente, pulito, curato,
rasato di fresco.

“Da ieri operaio in pensione, mi godo il mio tempo,
mi sento sereno.

Osservo i passanti, gli uccelli,
i colori dell'autunno
e aspetto di veder sbucare là in fondo il mio nipotino.

La pensione è pochina, dovrò risparmiare,
ma mi so accontentare; ho il parco, il giardino,
curo l'orto del mio vicino.

Leggo il giornale, partita a carte con gli amici.

La domenica a Messa,
passeggiata nel bosco.....

Ma mi scusi, la devo salutare, mia moglie mi aspetta,
lei è puntuale, e brava in cucina,...

cucina con niente.... Le porterò un fiore!”

“Aspetti!” Lo pregò l'altro uomo.

Il vestito trascurato, la barba incolta,
il viso tirato, le occhiaie...

“Io invece...forse avrò la sua età,
ma la pensione è un miraggio:

14 ore di lavoro, tra macchinari in tilt,
strutture fatiscenti, burocrazia,
responsabilità,

Equitalia che bussa alla porta, mutui,
mercato altalenante.

Mi considerano benestante,
ma non mi salti addosso anche lei,
che poi...Cosa vuol dire benestante?
Provi a dirmelo lei!

La banca non mi ha rinnovato il Fido,
il commercialista mi assilla
e mia moglie non sa...
e spende, spende....!
Mio figlio fuori corso all'Università
e domani... dovrò licenziare... e so cosa vuol dire:
Ero operaio anch'io!"

“Ma lei ha un bel BMW serie 6!
Sì, certo, ma è in leasing! E la villa lassù è la sua?”
Era, ma ora è più della Banca che mia!”
E dicendo questo, il mento ebbe un tremore,
gli occhi luccicarono e le mani
parvero cercare un bastone,
che non aveva con sé.

Si avviarono assieme. Chi li vide passando,
non avrebbe saputo distinguere
chi dei due era il povero e chi il ricco.

adb 2013

Storia Antica dedicata all'acqua

adb 03

Un giorno il Sole propose alla Neve:

“Come sei bella, candida, fresca,
mi vuoi sposare?”

“Oh certo,
anch'io ti ho sempre desiderato,
fino a consumarmi,
perché sei caldo, forte, ... solare.

Il sole intenerito la baciò

e la illuminò tutta

con i suoi raggi scintillanti.

Fu un grande amore,

un matrimonio che dura ancora

e si consuma e si rinnova

continuamente.

Da quell'unione

nacque una figlia

che chiamarono Acqua

Acqua,

figlia del Sole e della Neve.

Il Signore, testimone di nozze,

le fece da padrino, la benedisse

e per primo con lei si dissetò.

“Tu diventerai molto importante!”

Predisse.

Poi osservò il mondo

dove c'era ancora tanto da fare.

Ma sorrise con ottimismo.

“Con te e tuo padre il Sole

noi faremo grandi cose!”

Invito a... medici, infermieri, figli, badanti, e a
tutti coloro che si prendono cura degli anziani

Voi, che ora avete in mano
la nostra vita
non irridete
la nostra smemoratezza.
Noi fummo quelle madri nonne, zie
che vi hanno insegnato
le prime poesie.
Seguite con pazienza
il nostro incedere lento.
È da noi che avete imparato
a camminare.
Non innervositevi
se siamo sempre tristi:
Pensate che siamo stati noi
a stimolare i vostri sorrisi.
E quando vi chinate
sui nostri muscoli cadenti
ricordatevi delle corse
che facevamo
assieme sui prati.
Restituiteci quindi
un po' di quella pazienza
e di quell'amore
che abbiamo usato con voi.
Anche perché domani
sarete voi al posto nostro.

adb 08

Parole al vento

Poeta incompreso
io semino parole,
scrivo messaggi
sulla sabbia e sulla neve
affido al vento
sospiri che disperde
stringo carezze
rimaste tra le dita
come fiori appassiti
recisi inutilmente.

adb.09

Fu una scommessa?

(ai miei genitori)

Fu una scommessa
o senile disattenzione
quel chiamarmi alla vita?
Non era il momento
non era il posto
le circostanze poi...
Eppure arrivai
uccello implume
in un nido già vecchio.
Intorno, la neve
e l'odore della guerra...
Eppure vissi.
Guizzò di nuovo il fuoco
nella povera cucina
e nei cuori stanchi
si riaccesero sentimenti
di tenerezza
da tempo sopiti.
Mi amaste come poteste
e tanto mi bastò
per continuare a vivere
regalarvi gioie
e raccogliere
il vostro ultimo sussulto.

adb 09

Predizioni

Su una panchina
del piazzale delle Muse
una zingara astuta
leggeva la mano.
“E per me che prevedi?”
Chiedevano
le giovani istitutrici
allungando la mano.
Nel nostro futuro
sempre e solo mariti ricchi
tanti figli, successo
fortuna e amore.
A me, per cento Lire,
predisse soltanto
che sarei arrivata molto lontano.
Forte di tale predizione
godei fiduciosa
l'ebbrezza di un treno
lanciato nel mio futuro.
Momenti di speranza
baluginio di sogni
poi le illusioni si infransero
quando il treno
della mia giovinezza
improvviso deragliò.
E con i cocci della mia vita
ritornai al punto di partenza
per imparare
ad arrampicarmi sui vetri.

Pensieri sparsi

Solidarietà

Se riuscirò a superare
questo lungo ponte tibetano
sarà perché intravedo
la luce del fuoco
che avete acceso per me!

L'aiuto

Non m'importa
se la corda
che mi state gettando
sia bianca, rossa o azzurra.
m'importa solo che abbiate deciso
di salvarmi.

La staffetta

La vita
è un lungo corso di sopravvivenza
e quando credi
di aver imparato a fronteggiarla,
ti accorgi
che ti sta sfuggendo.
Allora girati
e passa la fiaccola
della tua conoscenza
a coloro che ti seguono.

Al Chiaro di Luna

Tocco magico di mani al pianoforte
filigrana di suoni
che sfiorano le corde
della mia anima,
amara dolcezza, dolce nostalgia.

Oh Ludwig,
se mai dovessimo rinascere,
veniamoci incontro,
tu un secolo dopo,
io mezzo secolo prima.

Mettiamo che...
tu suoneresti, e io canterei
mentre pettino
quei tuoi capelli ribelli
e... ti massaggierei le tempie,
le mani stanche.

Riordinerei i tuoi spartiti,
cucinerei un giorno
Wienerknödel
un giorno spaghetti.
Ti farei da interprete
nei viaggi in Italia e altrove
e ti insegnerei ben io
come si fa a risparmiare!

Vengo dalla valle di Non!

Passeggeremmo insieme
per le vie di Vienna
ritmando dolcemente i passi.

Tu saresti guida
per i miei occhi stanchi,
io ti trasmetterei i suoni
tambureggiando
sulle tue mani ...

Oh Ludwig,
come sarei fiera
di essere anche soltanto
la tua devota italienische badante.

adb 2010



La morte della rosa

Troppo breve è il tempo delle rose
per questo indugio ad ammirarle.
Le seguo dal loro schiudersi
quando il turgido bocciolo
solleva la punta colorata.

Lo osservo la sera e lo fisso nel pensiero
perché la sua immagine
accompagna le mie ore senza sonno.
E al mattino,
quasi a ringraziarmi per l'attenzione
mi regala un ventaglio di petali scarlatti.
adornati da diamanti di rugiada.

E così tutte le altre sorelle,
chi rosa, chi gialla chi biancovestita
innalzano lussureggianti corolle
avvolte di splendore.
Ma un po' superbe avvertono:
“Solo chi affronta le nostre spine,
ci meriterà!”

Raccolgo la sfida, e colgo
la mia rosa per la notte.
A sangue mi graffia la mano,
modesto prezzo
per cento petali di seta rossa.

La onoro di un vaso di cristallo
e come superba primadonna
mi offre le sue grazie.

Un giorno, una notte,
un altro giorno ancora
poi inizia lentamente a morire.

Uno alla volta
volteggiando in silenzio
si staccano i petali stanchi
sistemandosi in ordinato cerchio.

Solo le spine pungono ancora
e una goccia di sangue
quasi sigillo d'amore,
si confonde con il tappeto rosso
della rosa morta per me.

adb 2012



A Laura

L'elmo superbo
e la ferrea corazza,
angeliche sembianze
occultano
e delicata mano.

Tale è Laura
sì, come Minerva Dea.

adb 2012



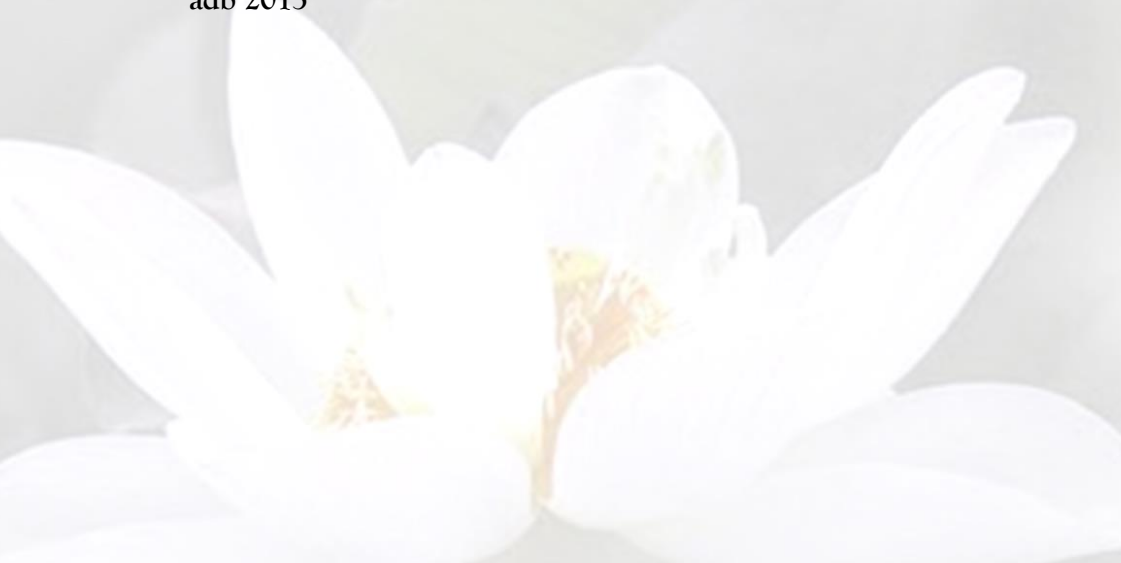
La poesia mi chiama

Dietro la porta
della stanza accanto
c'è la Poesia che mi aspetta.
Bussa ogni tanto e chiama:
“Dove sei? Mi hai dimenticata?”

Allora afferro una matita
e l'appoggio a un foglio
ma qualcuno mi sfila il foglio
e mi toglie la matita.

Sento allora piangere la poesia.
“Liberami! Apri la porta
che poi è anche la tua!
Incontriamoci ancora;
Tu liberi me, e io libero te!”

adb 2013



Ritratto di ROBERTO

Da Michelangelo scolpito
in marmo di Carrara,
fiero auriga sul suo gommone
quando rientra dalla Tavolara.

Rientra a Itaca, terra di sogno
dove membra e spirito
in “paradisiaca” pace ritempra.
Come un poeta attende l’aurora
che d’oro dipinge il mare
e il profilo amico della
selvaggia “Molara.”

Tornito ha il corpo
da nuoto, tennis, bicicletta,
si fa abile giardiniere
sotto attenta direzione
di Elvira la sua Ermione,
nelle cui braccia a sera
diventa morbido pelouche.

adb 2013

A Guido

Un giorno disse:
“I have a dream!”
E inseguì il suo sogno caparbiamente
poiché... Non si volta chi a stella è fisso.
Di nome, la sua stella, faceva Lorenza;
della sua vita, divenne l'essenza
e infine conquista e vittorioso ... trofeo.
Di fuoco e di fiamme
gran domatore,
da eventi sinistri
uscì vincitore,
perché in emergenza
usò coraggio, impegno
ingegno e ardore,
ma soprattutto... cuore!
Acrobata sui ponteggi,
maestro di pennello,
già da anni, ma ancor oggi,
si lancia in ardui volteggi.
Appassionati passi di danza,
tango, salsa, cha cha cha
in orbita sale se balla il walzer,
si arresta solo, se chiama Walter.
Per tutti lui è, generoso amico
pronto sempre ad aiutare
perché nel suo petto
pulsava un cuore da pompiere.

A Walter

Passa
con la forza di un tornado,
crea, disintegra,
scuote, tuona,
sforna idee
le realizza in giornata,
corre con l'agilità
di una gazzella,
veloce di piede,
ma anche di favella.

Pensa
con l'astuzia di una volpe,
ma con la saggezza di un vate.
Lo placa soltanto
la visione di una "brisa",
ma si deprime
quando perdente,
deve rendere gli onori
al "Breda".

Attimi di pace
al calar della tenebra
quando smessi
i panni da manager
diventa amabile gattino
tra le braccia di Penelope...

adb agosto 2012

Maggio in Val di Non

Con delizia di profumi,
a maggio
si veste da sposa la mia valle.
Cupe abetaie
e tappeti smeraldini
le fanno da corona
con le cime dei monti
che ancora ostentano
candidi cappelli.

Eserciti di meli
in disciplinati schieramenti
paventano timori
alimentano sogni.
Tortuose strade
tracciano arabeschi
mentre arditi sentieri
sprofondano
in inquietanti forre.

Rabbioso giunge
il fragore del torrente
belva imprigionata
che sbatte e percuote
spumeggiando nell'ombra
e con furore
scolpisce i fianchi del suo letto.

Spade di luce
vi giocano di giorno
penetrando
gli oscuri anfratti.

Infine il torrente
esausto e stanco
si concede
alla quiete del suo lago
che si appresta
a dissetare la valle
dalle mele d'oro.

Adb 2012



La zanzara

Assetata di sangue,
una isterica zanzara
girò tutta notte
alla ricerca di vittime
sfrecciando come un caccia
impegnato nella guerra.

Vagò da una stanza all'altra
nel buio quieto della notte
s'intrufolò in cucina, in bagno,
annusò uno zampirone
e lesta ne sfuggì gli effluvi.
Poi, mentre stanca
stava rassegnandosi al digiuno
indovinò un varco fra le coltri,
lo superò, volteggiò zigzagando
e improvvisa scese in picchiata.

Mi colpì al naso
e prima di riuscire a organizzarmi
inveì su palpebre e fronte.
E s'involò col suo carico di sangue
lasciandomi interdetta
a interrogarmi
sul malfunzionamento delle difese.

adb 2010

NUBI



Ricordo di Davide

Sulla foto di classe
eri quello girato di profilo
con la lingua fuori
e le dita a corna
sul primo della classe.
Eri quello che mi copiava
i temi di tedesco
errori compresi.

Eri quello che dicevi:
“Zitti tutti,
mi sta crescendo un’unghia”
Eri quello che i tuoi, dicevano:
“Chissà se riuscirà a diplomarsi!”
Però eri quello che a 21 anni
era il migliore della Scuola di Alpinismo.

Eri quello che noi,
tuoi ex compagni
dicevamo con orgoglio:
“Quello era in classe con noi!”
Eri quello che ci aveva tirato il bidone
alla cena degli ex di quinta A.
Snobbati!

Ma il giorno dopo
ti eri giustificato,
sorridendoci dal necrologio

sul giornale.

Sullo sfondo una vetta alpina
immacolata

e un cielo terso, perfetto.

Avevi raggiunto la vetta Davide,
ma quanta fretta!

Adb, 2010 (per Lorenza in ricordo del suo amico Davide
Geser, travolto da una valanga assieme ad altri tre suoi
compagni)



A Ester

2003

Invano

bussa il sole alla tua finestra,
panni stesi
più non vedo al tuo balcone,
le rose del giardino
han reclinato le corolle,
e oscillano lievi
come meste bandiere a mezz'asta.

In cucina

quattro ragazzi
disorientati e increduli
davanti a un tavolo spoglio,
ancora attendono
che la mamma ritorni.

2012

Corre il tempo Ester,
nove anni son trascorsi,
ma ancora dopo tanto
si parla di te,
del tuo semplice onesto candore
della tua forza
nel trainare da sola
il pesante carro familiare
e di quel vento freddo
che spegne le speranze della vita.

Ma davanti casa tua
rifiorite son le rose
e nuovi boccioli
a primavera nasceranno
pronti a lasciarsi cogliere
dalle mani di una bimba bionda
nelle cui vene
scorre la tua linfa.

Poesia dedicata a una mia cara cugina, scomparsa
troppo presto, vedova con 4 figli, ma con Ester,
voglio ricordare tutte quelle mamme, sorelle,
figlie, amiche, che come lei sono volate via nel
vento.

Convegno di Cles 20.10.12



Ancora il vento...

Ancora il vento di tempesta
ha bussato alla mia porta,
e con veemenza l'ha divelta.

È entrato come furia
scompigliando
la precaria quiete della sera.

Solo macerie
al suo passaggio,
pochi fiori avvizziti
e alcuni semi
che tengo stretti
nel tepore della mano
in attesa della primavera.

Adb febbraio 11



Come uccello nella rete

Ali tarpate,
orizzonti proibiti
vani disperati svolazzi
e un gatto in agguato
a seguire divertito
ogni minimo moto.

Esplode in gola
la paura
a soffocare un ultimo grido.

Il gatto si avvicina.
Non c'è via di scampo
non c'è fuga,
solo l'ascolto
del battito del cuore
che ritma
l'attesa dell'ineluttabile.

adb 02.11.10

Tsunami

Abbiamo visto corpi volare
come piume in balia del vento
vite sopraffatte e vinte
da una natura terribile e nemica.

Abbiamo visto mani frementi
grattare macerie
in cerca di una reliquia
da portarsi al cuore.

Ma questa volta
abbiamo visto
mani multicolori
intrecciarsi saldamente
per formare un girotondo
di solidarietà.

Pallida, ma tangibile
speranza di vittoria
del bene sulla morte

adb dicembre 04

Il vecchio paese

Il vento stasera
soffia lieve e cortese
nelle vie deserte
del mio vecchio paese.
Le foglie morte
non san dove andare
si levano, scendono
si mettono a danzare.
E girano, ballano
fan mulinello;
È un invito ad uscire
spalanco il cancello.
Già è scesa la notte
sulle strade deserte
intorno a me
solo ombre incerte
il silenzio
come sola compagnia
e una luna curiosa
che mi segue e mi spia.
Pesa oggi la solitudine,
voglio comunicare
incontrare qualcuno,
laggiù c'è una sagoma
discreta mi avvicino,
ma nessuno si muove
la speranza è vana
è solo la colonna della fontana
adb dic 04

La fiamma morente

Ricordo della mamma morente

Vacilla tremula
la fragile fiamma morente
opponendo alla brezza della sera
sussulti di orgoglio
e giochi di chiaroscuro

Generosa si consuma
regalando flebili
intermittenze di luce
mentre vaghe ombre
la mimano danzando.

Un soffio impietoso
l'affievolisce, la piega
ma ancora non la vince.

Guizza infine la fiamma
in un ultimo slancio
si riprende, si erige
ma un soffio più forte
improvviso la spegne.
Ed è buio.

Adb 05

Pagine.....

Pagine scritte
lavate dal pianto
pagine scrigno
di gioie segrete
di amori silenti
di angosce nascoste
di pensieri proibiti
di sogni lontani
di attese deluse
di rabbie represses
di speranze tenaci
che resistono al tempo.

Pagine amiche
scolpite nel cuore
perle di vita

adb 2001

Indietro

Ho solcato la gioventù
remando controcorrente,
ho combattuto draghi
e mulini a vento
per uscire
dalle secche della vita
per rincorrere chimere
ingannevoli miraggi.

Ma ora che ho raggiunto
una spiaggia tranquilla
dove stendere le mie ossa al sole
vorrei ritornare indietro
perché
non ho più chimere da inseguire,
né miraggi da rincorrere.

Adb 03

Humus

Ho scritto su alcune foglie
il nome dei ricordi più amari
e le ho sepolte in giardino.

Le ho spinte in profondità
per non smuoverle più,
ma la radice di un fiore
raccolto dopo una pioggia
ne ha riportato alla luce
un frammento.

Prima che risvegliasse dolore,
l'ho rimescolato alla terra
perché diventi prezioso humus
per nuovi fiori a primavera.

Adb 04



IL diario

Non ha pagine a sufficienza il mio diario
per contenere l'essenza delle lacrime
assieme ai fiori essiccati di stagione.

Ho scritto in grande la parola FINE,
ma non lo sfoglierò all'indietro
per non soffrire due volte.
Il suo cuore è di cartapesta ormai
ingiallite le sue pagine
macchiate, strappate.

Penzola il nastro consunto a segnalibro
A che data? Che dice lì? Aprimi!
E son tentata di riaprirlo, ma poi no!
E me lo stringo al petto,
è il mio grande testimone,
lo accarezzo, lo giro, lo rigiro,
ma non so più che farmene
ora che dovrò forse andarmene...
Beh, potrei citarlo in testamento,
ma per regalarlo a chi?

Guizza la fiamma nel buio della sera
mi offre un'idea, un suggerimento.
“Affidalo a me!
Diventerà preghiera!”

Il gemito dell'anima

Il gemito dell'anima
non giunge a orecchi umani.
Sguardi indifferenti
scivolano veloci
sul mio viso
contratto dal tormento
e vanno oltre.
E allo strazio interno
si aggiunge il rammarico
per aver mancato un sorriso.

Adb 04

NB Non nascondo che talvolta mi assale un senso di sconforto, quando la mia malattia e l'ansia che l'accompagna per non riuscire a tenere aperti gli occhi, mi impediscono di lavorare, di uscire di casa, di accompagnare i famigliari.

Mi sento impedita in tutto, impotente, sempre in preda a un disagio avvilente, ma non sono compresa dagli altri, che mi credono normale. In effetti gli altri mi vedono solo quando io, dopo aver assunto i farmaci, mi sento in grado di parlare e di essere quella che ero prima.

Ma è una situazione provvisoria, una parentesi artificiale e quando sono assieme agli altri e sento esaurirsi "le pile", cerco di scappare come Cenerentola a mezzanotte perché sapeva che a quell'ora l'incantesimo finiva. Per questo non

sono compresa da nessuno, nemmeno dalle persone più vicine. Siccome in qualche modo riesco ad assolvere tutti gli impegni di casa e di famiglia (ma quanta fatica, aggiunta al fatto che ho una mano sola che funziona) si crede che io non abbia niente e che da me si possa pretendere tutto.

Per questo ogni tanto scivolo nella depressione, che come l'altra malattia cerco di nascondere perché so che tutti hanno i loro problemi e invece di farmi compatire, vorrei essere io a compatire, ad aiutare gli altri. Il mio rifugio è la musica, la poesia, il canto, il coro, i corsi, i seminari, i viaggi...

Purtroppo tutto dura quel tanto che dura l'effetto della medicina, poi gli occhi mi si chiudono, mi sento a disagio, il viso si contrae per lo sforzo di tener aperti gli occhi, se mi guardo allo specchio mi spavento perché vedo una maschera che non corrisponde a quella che sarei io, che ero prima. Il mio sguardo diventa duro, severo, contratto, tutto il contrario di quella che sono dentro e che riesco a esprimere in qualche modo scrivendo.

(18.2.04) adb

Sola

Amo il silenzio
ma solo per poco
e non questa sera.

Cupe ombre
opprimono l'anima,
voglio rumore che le domi
e un bicchiere di whisky.
E poi fingere di avere le ali
voglio fuochi artificiali
tanta musica, allegria,
un alleluja di Händel
un walzer di Strauss!
E girare, danzare
finché gira la testa.
Voglio festa
non voglio soffrire più.

.....

Ora la festa è finita
nessuno danza più
la musica zittita
ma sono ancor più sola
con le ombre
col silenzio e con me.

Adb dicembre 01

Gli ultimi preti

Penso con tristezza
alla Vostra prossima estinzione
angeli stanchi
avvolti di sofferta solitudine.

Attraversaste la storia
all'ombra della Croce.
aperte le mani
a raccogliere calici di dolore,
cesti di peccati,
piaghe da sanare.

Facevate parte
di una classe privilegiata
al di sopra delle parti,
la chiamavano "Clero".

Voi invece correte affannati
da un altare all'altro
sperduti e disorientati pendolari
che predicano al vento.

Vi chiamavano pastori
ma le Vostre pecore
stanno fuggendo
e voi con premurosa tenacia
correte a trattenere le ultime
perché anche loro
sono una razza in estinzione.

Ma io so che nell'ora del buio
Voi pregate così:
“Gesù, sarebbe ora
che ti facessi vedere ancora!”
Armoniosa musica d'organo
ravviva ogni tanto i Vostri sogni.

Adb 20 03



Travagliata gioventù

Ho cavalcato onde di burrasca
aggrappata a relitti
di sogni frantumati,
gli occhi fissi
a un faro a intermittenza,
buio, luce, buio, luce...
E all'alba,
sbattuta su uno scoglio
ho atteso in solitudine
che il sole lenisse
le mie piaghe
e che una barca pietosa,
ancorasse
davanti a me.

O amara, combattuta
travagliata gioventù!

adb 1966

Vecchio guerriero

Sono un vecchio guerriero
che non ha più nulla da vincere
e ancor meno da perdere.

Le cicatrici
hanno indurito la mia pelle
come scudo di cuoio mi riparano.
Lontane le paure da bambina
le debolezze della donna.

Mi conforta la saggezza
mi è medicina l'amicizia.
Non guardo più
la punta dei miei piedi
ma solo avanti
là dove spazia l'orizzonte
e pur mezza cieca
vedo più sereno
perché ogni giorno
il traguardo è più vicino.

Ho perso per strada molti sogni
ma ne tengo uno
che si è impigliato
tra le spire del mio cuore:
Veder felici gli altri
e seminare
per quanto posso amore.

I sogni

Non riuscirete a rubarmi i sogni
sarà impossibile
come imprigionare il vento.
Lasciatemi sognare
perché i sogni
sono il mio alimento
sono l'aquilone
a cui mi aggrappo
per saltare crepacci e forre.
Lasciatemi sognare,
perché chi sogna, spera.

adb 20 04

La strage degli innocenti di San Giuliano

Ai genitori di San Giuliano

Boccioli di fiore recisi dalla falce,
il tempo per affacciarsi al sole
per imparare a scrivere il nome
un po' di caselline e una poesia.

Innocenza e candore non consumati
si son portati appresso i vostri sogni...
Come un raggio di luce
han trafitto la vostra vita
che come spada lascerà una ferita
lenta a guarire.

Possano i ricordi di tenere carezze
lenire il vostro dolore.

adb 2002



Ultimo giorno di vacanza

Valige chiuse sulla veranda
sedie sul tavolo
con gambe all'insù
un peso sul cuore
che non va giù.

Vacanze brevi
volate via in un momento
come un ombrellone
sollevato dal vento.
Sul cespuglio di rosmarino
un pareo
messo ad asciugare
ci porterà a casa
il profumo di mare.

Sabbia sottile
nei capelli sbiaditi
e pelle dorata
che saprà di sale
per qualche giorno ancora.

All'orizzonte
una nave si allontana
un'altra si avvicina
come le onde
come gli anni...

E la tristezza
prorompe inconsolabile
quando noto Lili
uscire dall'acqua
camminando a ritroso.

“Mamma, domani mattina
le mie orme
inganneranno il bagnino
almeno lui mi cercherà.

Adb 03



Quando me ne andrò....

Quando me ne andrò, lasciate che la gioia
sostituisca la tristezza,
perché io avrò raggiunto la gioia.
Pensatemi come un fior strappato dal vento
Come un frutto maturo caduto,
come un uccello
che ha varcato la linea dell'orizzonte.
Ho concluso il mio solco
dove ho depresso i semi
che il Signore mi ha consegnato.
La via che ho dovuto percorrere
non è mai stata facile,
le gioie concesse in vita
le ho pagate a caro prezzo.
Qualche lamento mi è sfuggito
ma il Signore mi ha fatto capire
che se mi aveva caricata di prove
talvolta molto dure,
mi aveva anche attrezzata per affrontarle.
Ho sempre creduto fin da piccola,
che il mio compito
fosse quello di unire, di dissipare nubi
di portare sollievo e far sorridere,
ma non sempre ci sono riuscita.
Mi si perdoni,
ma il tempo aiuterà a far capire
quanto bene ho voluto a tutti.
Vogliatevi anche voi.
adb 2012

VENDESI - La vecchia casa di papà-

Seminascosta
dal ciliegio invadente
la vecchia casa
pare aspetti paziente
l'arrivo di un cliente.

Sul tetto slabbrato
i camini sono
monconi di sigarette, spenti.
Le porte bocche chiuse,
le finestre palpebre abbassate
a nascondere antichi segreti,
silenzio e freddo.

Un pallone sgonfio occhieggia
dietro un cespuglio di rose
che si ostinano a fiorire.
Sbatte l'inutile cancello ritmando
un mantra senza fine:
per-ché? per-ché?
Sotto il cartello "Attenti al Cane"
un piatto capovolto
e una catena arrugginita.

Sul cartello VENDESI
dell'agenzia immobiliare,
una puntina da disegno
fissa una foto sbiadita
di tanti anni fa:

tre bimbi sorridenti
con occhi colmi di felicità,
il cane, il gatto, una bambola.
davanti alla nuova casa
orgoglio di papà.

Ora quei bimbi
son cresciuti, emigrati
in un appartamento di città.
Ma la loro felicità
è rimasta lì, impigliata
nei cespugli incolti
del giardino di papà.

E loro ancora la cercano.

adb 2015



La mia prigione

La mia prigione
è una modesta villa
con finestre panoramiche;
ci puoi vedere tre castelli.
La villa ha un grande prato
e tante piante da frutto
generose.

Ma a me è negato
uscire dal cancello.
I miei carcerieri
sono i miei occhi.

Occhi
che furono il mio vanto,
arma di conquista
e di seduzione.

Ma ora i miei occhi
frenano le mie uscite,
e chiudono le sbarre
non appena mi alzo al mattino.

I miei occhi sono due aguzzini
che mi mettono i ceppi ai piedi,
mi tarpano le ali,
mi incaprettano la vita,
mi offuscano il cervello,
mi tolgono la gioia.

Sono prigioniera,
prigioniera dei miei occhi

Condivisione

Cantami giullare una dolce canzone,
lenisci con la tua poesia
l'angoscia dell'anima mia
da ombre e cupe nubi oscurata.

Tutt'intorno allegria
e coriandoli tra i capelli,
ma a me negata
è la gioia stasera.

Carezze al cuore
saranno i tuoi volteggi,
balsamo il vibrar del tuo violino.
Avvicinati!
Stasera ti voglio solo per me!

Ma che giullare sei?
Gronda lacrime la tua maschera.
Ma piangi anche tu?
Allora siediti accanto a me!
La mia spalla
sarà il tuo cuscino...

Adb 2011